

CCXLV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 GENNAIO 1960

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **BUCCIARELLI DUCCI**

INDICE

	PAG.
Congedi	12591
Disegni di legge:	
(Presentazione)	12605
(Rimessione all'Assemblea)	12617
Proposte di legge:	
(Annunzio)	12592
(Non approvazione in Commissione)	12592
Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	12592
BOLDRINI	12592
BETTIOL, <i>Ministro senza portafoglio</i>	12593
BALDELLI	12593
Proposta di legge (Seguito della discussione):	
SECRETO ed altri: Divieto del tiro a volo (182)	12609
PRESIDENTE	12609
DI GIANNANTONIO	12610
LIZZADRI	12613, 12615
DEGLI OCCHI	12614
SECRETO	12615
Proposta di inchiesta parlamentare (Annunzio)	12592
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):	
PRESIDENTE	12609
BERLINGUER	12609
DANTE	12609
MIGLIORI	12609

PAG.

Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):

PRESIDENTE	12617, 12631
INVERNIZZI	12631
DEGLI OCCHI	12631
AMBROSINI	12631
VIDALI	12631

Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):

PRESIDENTE	12593
BARBIERI	12595
GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	12599, 12607
BRUSASCA	12605
ARIOSTO	12607
DEGLI OCCHI	12607
DANTE	12608

Votazione segreta sulla sospensiva della proposta di legge n. 182.

12605

La seduta comincia alle 16,30.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Martino Gaetano e Mitterdorfer.

(I congedi sono concessi).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

Non approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la VI Commissione (Finanze e tesoro) nella riunione di stamane, in sede legislativa, non ha approvato il seguente provvedimento:

RUSSO SPENA RAFFAELLO: « Ammissione dei laureati in scienze coloniali alle funzioni della assistenza e della rappresentanza in materia tributaria » (1633).

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta:

DELFINO ed altri: « Inchiesta parlamentare sulle aziende a prevalente partecipazione statale » (1915).

Sarà stampata e distribuita. Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

GORRERI ed altri: « Modifica alla legge 4 marzo 1958, n. 174, per quanto concerne l'imposta di soggiorno » (1911);

SCIOLIS ed altri: « Norme aggiuntive alla legge 14 ottobre 1959, n. 898 » (1912);

GONELLA GIUSEPPE ed altri: « Istituzione del Collegio dei capitani marittimi patentati » (1913);

ZANIBELLI ed altri: « Elevazione del limite di età da 14 a 18 anni ai fini del godimento degli assegni familiari per i figli dei lavoratori agricoli » (1914);

SULLO: « Trasformazione in Ente per l'irrigazione e la trasformazione fondiaria dell'Irpinia della sezione speciale dell'Ente apulo-lucano » (1916).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella d'iniziativa dei deputati Bol-

drini, Pertini, Dante Gorreri, Borghese, Bottonelli, Zurlini, Gina Borellini e Bigi:

« Riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche di partigiano e di patriota » (484).

L'onorevole Boldrini ha facoltà di svolgerla.

BOLDRINI. La situazione per quanto riguarda il riconoscimento delle qualifiche di partigiano e di patriota in Italia è abbastanza complessa. La materia è infatti regolata dal decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, e dal successivo decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 giugno 1947, n. 265. Senonché dal 1951 non è stato più possibile procedere al riconoscimento della qualifica di partigiano per la scadenza dei termini fissati e per lo scioglimento delle commissioni regionali appositamente istituite.

In conseguenza di ciò si sono verificati casi estremamente gravi. Basterebbe sottolineare che vi sono caduti partigiani ai quali sono stati innalzati perfino monumenti e dedicate lapidi, che pur non hanno ottenuto il riconoscimento della qualifica di partigiano in quanto le famiglie, al momento opportuno, hanno trascurato di iniziare la relativa pratica. Vi sono anche combattenti partigiani che hanno militato in formazioni operanti all'estero, in Albania, in Jugoslavia, in Grecia e che, rientrati in Italia nel 1947-48, non conoscendo la legislazione, non si sono dati premura di presentare in tempo la domanda per avere tale riconoscimento; e molti di essi sono stati feriti e mutilati. Vi sono, infine, numerosi partigiani, i quali, emigrati all'estero nel 1945-46, non hanno iniziato alcuna azione per il riconoscimento. Fatto si è che presso la commissione di seconda istanza giacciono migliaia e migliaia di domande.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, riteniamo sia giusto riaprire i termini e costituire una commissione centrale di riconoscimento allo scopo di andare incontro a questi benemeriti combattenti. Vi è anche da considerare la situazione particolare determinatasi nella zona di Gorizia e di Trieste, nella quale, durante il periodo di occupazione da parte delle forze alleate, fu impossibile istituire una commissione per il riconoscimento dei partigiani italiani, in relazione appunto ad una legge particolare. Per cui quel settore è stato completamente trascurato.

Nell'invitare l'Assemblea a voler concedere la presa in considerazione della proposta di legge, chiediamo anche l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BETTIOL, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Boldrini.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Baldelli:

« Trattamento economico dei presidi e direttori incaricati degli istituti secondari d'istruzione » (1178).

L'onorevole Baldelli ha facoltà di svolgerla.

BALDELLI. Come è noto, molte presidenze e direzioni di scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado sono affidate a professori di ruolo, ed assai spesso, purtroppo, anche a professori incaricati, perché non tutti i posti in organico sono coperti da titolari. Infatti il trattamento economico attualmente riservato ai presidi e direttori incaricati è assolutamente insufficiente ed anche sperequato rispetto al trattamento di cui godono i direttori incaricati delle scuole elementari. Come è noto, a quest'ultimo personale è attribuito il trattamento economico iniziale dei direttori di ruolo, mentre non esiste un'analoga norma per il personale oggetto della mia proposta di legge. Tutto ciò sconsiglia i professori di ruolo più anziani e più idonei dall'assumersi tale responsabilità; per cui sempre più frequente è il caso che le funzioni direttive siano affidate ad incaricati e supplenti. A tale inconveniente vuole ovviare la mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BETTIOL, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Baldelli.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza degli onorevoli Barbieri, De Grada e Nannuzzi, al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se intendano fornire dati e notizie precise relativamente ai casi di delinquenza minorile e di più semplici imprese moleste di gruppi di giovani, allo scopo di delimitare la reale portata del fenomeno, le sue origini sociali, i suoi aspetti morali e la sua ampiezza, comparati alle dimensioni dello stesso fenomeno negli altri paesi e alla delinquenza in generale, allo scopo di evitare che l'opinione pubblica italiana, sotto l'azione psicologica dei rilievi dati da certa stampa ad alcuni fatti, con tendenza a generalizzare il fenomeno, coinvolga in un giudizio negativo tutta la gioventù italiana, senza per altro individuarne le cause. Gli interpellanti chiedono in particolare di sapere se il Governo, sollecitato appunto dai sintomi allarmanti di alcuni episodi, intenda condurre, attraverso organi e istituti idonei, seri studi per ricercare le cause sociali e ideologiche del fenomeno dei cosiddetti *teddy boys*, e predisporre preventivi opportuni provvedimenti che facilitino la frequenza e l'interesse agli studi e al lavoro dei giovani e assicurare così il loro normale e tranquillo inserimento nella vita sociale del paese » (418);

e delle seguenti interrogazioni, tutte dirette al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro di grazia e giustizia:

Ariosto, « per conoscere quali particolari misure siano state prese o si intenda prendere per combattere la piaga ormai drammatica e impressionante della delinquenza dei giovani che vanno sotto il nome di *teddy boys*. In particolare, l'interrogante desidera sapere se il Governo non intenda prendere immediati provvedimenti onde impedire, nei limiti del possibile, il ripetersi di episodi come quello accaduto gorni fa a Bracciano, ultimo e più tragico di una lunga serie, dai quali si desume che le giovani donne sono costrette a difendere con le armi il proprio onore e la propria incolumità » (1806);

Degli Occhi, « al fine di conoscere se — in cospetto a recenti e recentissimi gravi fatti di delinquenza minorile (sul cui aumento sarebbe interessante avere dati statistici aggiornati, non desunti dalle pubblicazioni dei giornali) — ritenga opportuno, anzi necessa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

rio, predisporre (ove già non lo sia stato fatto nell'annunciato imminente codice penale) la riforma delle norme attualmente in vigore circa la imputabilità dei minori, non tanto per la non imputabilità attualmente codificata del minore degli anni quattordici, quanto per la presunta incapacità di intendere e volere dei minori tra i quattordici e i diciotto anni — non convincendo dell'incapacità di intendere e volere (convincendo, anzi, del contrario) la sfrenata modernità dell'attuale educazione con infurianti consapevolezze servite dai più moderni mezzi anche tecnici, sembrando, comunque, assai più opportuno l'aggiornamento delle valutazioni legali e penali all'aggiornatissima informazione dei minori, tra i quattordici e i diciotto anni — anche ad evitare che la loro sorte o sia decisa pietisticamente o sia compromessa dalle ondate tratto tratto ricorrenti di eccitate invocazioni per drastiche sanzioni assai meno vantaggiose, per il costume e per il presidio sociale, della continuità di eque ma ferme determinazioni » (1807);

Foderaro, « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, per eliminare o, quanto meno, per frenare il sempre più dilagante fenomeno dei cosiddetti *teddy boys*, giovani teppisti la cui delittuosa attività va diventando sempre più preoccupante. In particolare, l'interrogante fa presente la urgente necessità che le forze di polizia predispongano un adeguato impiego di tutti i mezzi a loro disposizione per una sempre più oculata vigilanza su tale fenomeno, al fine di individuare e, possibilmente, prevenire tali forme di criminalità » (2321);

Dante, « per conoscere, da ciascuno di essi, per la parte di sua competenza, se negli episodi di teppismo giovanile, dei quali si è largamente occupata, in questi ultimi tempi, la cronaca nera del nostro paese, sia stata rivolta dagli organi inquirenti una particolare attenzione all'ambiente familiare nel quale vivono i protagonisti delle singole vicende; e ciò non solo al fine di studiare le cause del preoccupante fenomeno, né, per altro, di riempire una scheda per le esigenze dell'ufficio centrale di statistica, ma per vedere se i genitori, sui quali incombe l'obbligo di educare ed assistere la prole, non siano venuti meno ad un dovere imposto dalle leggi di tutti i paesi e di tutti i tempi. In particolare, l'interrogante chiede se siano state impartite o se si intendano impartire disposizioni perché: 1°) in ogni reato commesso da un minore le indagini siano estese all'ambiente familiare, con particolare riferimento all'esercente la pa-

tria potestà, per accertare eventuali violazioni dell'articolo 570 del codice penale (violazione degli obblighi di assistenza familiare) e per l'accertamento delle altre condizioni che chiamano i genitori civilmente responsabili dei danni nascenti da reato commesso dai figli minori e civilmente obbligati per l'ammenda; 2°) si applichino, col dovuto rigore, al grave fenomeno del teppismo giovanile, le misure di sicurezza sociale dirette a prevenire il delitto, estendendo tali misure eventualmente anche ai genitori (diffida, ammonizione, obbligo di residenza in un comune, ecc.); 3°) se, infine, non si intenda incoraggiare e potenziare l'opera di apostolato svolta dalle assistenti sociali, che ha dato proficui risultati di bonifica umana » (2322);

Brusasca, « per sapere: a) se il Governo ritenga opportuno fare appello, nel rispetto della libertà di stampa, al senso di responsabilità di tutti i giornalisti italiani per evitare che eccessive notizie di cronaca sulla delinquenza minorile e sulle ancor più criminose, anche se non legalmente perseguibili, spavalde, speculatrici e abominevoli patologie morali e sociali che la incrementano, abbiano a causare, con le contagiose suggestioni che possono esercitare, l'aggravamento di questo triste fenomeno; b) quali provvedimenti il Governo stesso intenda adottare per impedire che l'affollamento e le insufficienze delle case nelle quali vengono ora rinchiusi i giovani, molti dei quali sono prima vittime che colpevoli della dilagante delinquenza minorile, operino in senso opposto ai fini della possibile rieducazione di tanti elementi sviati e smarriti per cause delle quali tutta la società nazionale deve sentirsi responsabile, e che devono essere rimosse con ogni decisione e con ogni mezzo; c) se il Governo non creda, infine, necessario ed urgente impiantare campi di ricreatore lavoro equamente retribuito, dotati di assistenza psichica, psicologica, sanitaria e tecnica, ai quali avviare subito, con prospettive e modi incoraggianti, prima di ogni contatto con elementi capaci di più nefaste corruzioni, i giovani fermati per atti di violenza o per altre manifestazioni antisociali, che non richiedano, per la loro gravità, maggiori cautele, e quelli per i quali i genitori chiedano i provvedimenti di cui all'articolo 319 del codice civile » (2323).

Se la Camera lo consente, lo svolgimento di questa interpellanza e di queste interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

L'onorevole Barbieri ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

BARBIERI. Sono passati ormai alcuni mesi da quando ho presentato questa interpellanza per chiedere al Governo i dati concreti sulle dimensioni del fenomeno del teppismo giovanile ormai comunemente denominato dei *teddy boys*, al fine di assicurare l'opinione pubblica. Nell'interpellanza si chiede anche se il Governo intenda condurre seri studi sulle cause sociali e morali che lo hanno determinato, e che cosa si proponga di fare per ridurre ed eliminare il fenomeno stesso, che ha raggiunto aspetti veramente preoccupanti. E poiché la risposta del Governo viene dopo quattro mesi, mi auguro che ella, signor ministro, possa fornire al Parlamento dati certi ed elaborati sulla questione, ed anche informarci sulle iniziative che il Governo ha preso o intende prendere, non già rimanendo nel campo delle intenzioni ma passando sul piano di fatto.

Nell'interpellanza, onorevole Gonella, si domanda pure se il Governo intenda fornire al Parlamento dati comparati sul fenomeno, tenendo presenti le forme che esso assume in altri paesi; e ciò perché, a mio parere, non vi è dubbio che sul fenomeno del teppismo giovanile in Italia abbia un peso importante l'influenza straniera.

Il nome di *teddy boys*, di origine anglosassone, sta ad indicare i giovani edoardiani, i quali, ispirandosi a Edoardo, principe di Galles, si comportavano in modo stravagante. Ed è certo che per taluni aspetti lo stesso nome di *teddy boys* ha influenzato anche la gioventù del nostro paese. In particolare ritengo, onorevole ministro, che una influenza negativa la si debba attribuire al carattere che questo fenomeno assume specialmente negli Stati Uniti d'America, ove il teppismo giovanile ha raggiunto aspetti di efferatezza veramente impressionanti. Ella potrà certo fornirci dati più completi di quelli che io posso avere; tuttavia vorrei ricordare, ad esempio, che nel mese di agosto a New York Salvatore Agray e Louis Hernandez hanno ucciso a coltellate due ragazzi con una veemenza veramente bestiale; altri ragazzi sono stati bastonati a sangue. Al processo questi due giovani hanno mostrato una sconcertante spavalderia. A Brooklyn un giovane è stato pugnalato ed altri tre sono stati bastonati da bande di *teen agers*; alcuni giovani sono stati aggrediti da bande rivali, tanto che la polizia di New York ha dovuto impiegare, in una operazione svoltasi tra la fine di agosto e i primi di settembre, circa 1.400 poliziotti. Il governa-

tore Rockefeller e il sindaco della città hanno indetto delle conferenze per analizzare e ricercare le cause del fenomeno, e per prospettare le adeguate soluzioni.

Il fenomeno della delinquenza negli Stati Uniti assume dimensioni veramente preoccupanti. Il procuratore William Rocket di Washington nel suo rapporto annuale ha rilevato che nel 1958 negli Stati Uniti si è registrato un omicidio ogni 64 minuti, un furto ogni 15 minuti, una violenza carnale ogni 36 minuti, e che il fenomeno della delinquenza è aumentato complessivamente del 9,3 per cento rispetto al 1957; ha anche rilevato che i crimini aumentano cinque volte più rapidamente di quanto non aumenti la popolazione.

Sono state compiute rilevazioni statistiche circa l'età dei delinquenti: è risultato che i giovani entro i 18 anni concorrono a questi crimini nella misura del 12 per cento, che rappresenta una percentuale rilevante; ma è certo che gli adulti non restano indietro.

Anche nella Germania occidentale il fenomeno ha assunto proporzioni tali da preoccupare le autorità. Ai primi di settembre a Berlino ovest la polizia ha dovuto compiere due operazioni di rastrellamento, ed ha arrestato in locali notturni 147 giovani che erano dediti alla delinquenza e al teppismo, alcuni dei quali indossavano abiti femminili mentre altri erano addirittura truccati come donne.

Anche in altri paesi dell'Europa occidentale, per esempio in Belgio, e più precisamente a Charleroi, si sono avuti casi di teppismo e di delinquenza: particolarmente sádico il gesto compiuto da tre giovani che hanno torturato e bruciato un giovane di 18 anni con le sigarette accese e con i fiammiferi.

Il fenomeno di uno sbandamento, di una delinquenza giovanile si è registrato anche nell'Unione Sovietica, secondo quanto si è potuto sapere dalla stampa a proposito dei cosiddetti *stiliaghi*, che sono però prevalentemente dei fannulloni o trafficanti (è risultato, fra l'altro, che truffano i forestieri con le icone), oppure giovani scettici e sfiduciati, mentre il fenomeno della vera delinquenza, del crimine, ha dimensioni ridottissime. Ma si tratta pur sempre di un fenomeno di decadenza morale, di perdita di fiducia nella società da parte della gioventù, per cui esso preoccupa le autorità sovietiche: però ha un valore relativo, deve essere cioè valutato in rapporto al costume di quella società, all'impegno della gioventù, alla partecipazione attiva della gioventù al lavoro ed alla scuola, tanto che anche i fannulloni ed i trafficanti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

sono li considerati degli esseri amorali ed anormali.

In Italia, onorevole ministro, l'emozione ha raggiunto il culmine quando si è verificato il gesto di Alba Sbrighi, che per difendersi ha ucciso un giovane, Benedetto Argenti. Il fatto ha avuto una larghissima eco, e parlamentari anche illustri si sono offerti per il gratuito patrocinio della ragazza. È risultato poi dalle indagini che questi ragazzi non erano delinquenti: semmai anormali sotto qualche aspetto, ma non delinquenti, e di essi è rimasto ucciso il più giovane. Si trattava di quattro ragazzi appartenenti a famiglie per bene. Benedetto Argenti studiava nel collegio Bernini di Roma, Giorgio Lescarini, di 16 anni, figlio di un agiato imprenditore del posto, che si è sentito mortificato dal gesto criminoso del figlio, studiava al collegio salesiano Lucarini a Trevi, in provincia di Perugia (per altro, secondo certe indiscrezioni di stampa, questa famiglia doveva avere concetti educativi molto strani, perché pare che la madre si sia lamentata per il fatto che il figlio, nelle sue condizioni, fosse andato a disturbare una contadina mentre v'erano tante ragazze per bene).

Fenomeni di teppismo giovanile si sono avuti anche a Roma, ove è stato particolarmente clamoroso lo scontro al colle Oppio fra una banda di *teddy boys* del Celio ed una dell'Aventino, i cui componenti si sono picchiati a sangue con pugni e con bastoni. Arrestati, molti di questi giovani hanno mostrato — secondo i rapporti degli agenti — di essere ragazzi in fondo non cinici: impauriti, si sono messi a piangere invocando la mamma. Sempre a Roma, quattro giovani hanno molestato ed aggredito un certo Nigri che era con la fidanzata; redarguiti dal giovane, per vendicarsi, quando egli poi è uscito ancora di casa solo, lo hanno aggredito e picchiato ferocemente. Ancora a Roma si è verificato un caso di vero sadismo: giovani che scuoiavano gatti e poi danzavano a mo' di indiani.

Anche a Sesto Fiorentino, nella mia provincia, si è verificato il caso di quindici giovani di paesi vicini i quali, montati su motociclette e motorette, hanno molestato ragazze e provocato altri giovani, transcendendo, malgrado l'intervento della polizia, a vie di fatto (è risultato poi che avevano con sé delle cinghie con borchie). Ma questi stessi giovani, arrestati e caricati sulle autovetture della polizia, si sono messi a piangere disperati.

Si sono avuti casi clamorosi anche a Milano, ove si è scoperto che dodici teppisti dai 16 ai 20 anni compivano furti e rapine ed

avevano pure rapito una ragazza: essi organizzavano banchetti ed orge cui facevano partecipare anche la giovane, e pare che fra i complici vi fosse il fratello di lei. Come si vede, siamo di fronte alle più preoccupanti e gravi aberrazioni umane, a vere bestialità.

Circa le cause di questi fatti, uno scrittore americano, da una indagine che egli ha svolto, ha rilevato che il fenomeno si verifica specificamente nelle grandi città industriali, nelle zone del sottoproletariato, dove specialmente esistono agglomerati di case non rispondenti a certi requisiti sociali (case sovraffollate e in particolare casermoni di senzatetto), che favoriscono l'incontro di ragazzi i quali sfuggono al controllo degli educatori, dei maestri ed anche dei genitori.

Mi è sembrato anche di poter rilevare che in Italia tale fenomeno, salvo casi particolari (ma non si tratta mai di teppismo cronico), non si verifica nei centri agricoli, nelle campagne, fra la gioventù contadina, e tendenzialmente neanche tra la gioventù operaia. Ciò vuol dire che in queste zone abbiamo i punti più sani, i centri più vivi, le categorie socialmente più forti, meno soggette a decadenze morali.

Ma nella mia interpellanza vi è anche un altro aspetto, laddove chiedo se, analizzando il problema, possiamo dire di aver fatto tutto il possibile per assicurare il progresso nelle campagne ed il lavoro alla gioventù operaia; dal momento che dobbiamo constatare che, mentre fra questa gioventù il fenomeno non si verifica, i componenti di certe bande giovanili sembrano essere soprattutto giovani che hanno finito o stanno per finire la scuola, e non hanno ancora trovato lavoro: giovani, probabilmente, non molto forti moralmente e idealmente, i quali, nell'ozio, in attesa del lavoro, si riuniscono in bande e si dedicano a delittuose avventure. Vi è quindi da domandarsi se abbiamo compiuto il nostro dovere facendo tutto il possibile per inserire questi giovani nel consorzio civile ed ispirare loro la fiducia nella società.

Ritengo di poter dire che la classe dirigente non ha fatto tutto il suo dovere, che essa per molti aspetti è inadempiente, non solo politicamente, ma, per molti aspetti, anche moralmente, in quanto l'esempio che essa dà non è nemmeno sul piano morale un modello da imitare. Vi è da domandarsi, ad esempio, quale opinione avranno i giovani dei grandi reddituari, che possono frodare quasi impunemente il fisco, dal momento che è noto che vi sono principi (e in proposito vi è anche una risposta del ministro delle finanze di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

un anno fa), i quali pure di recente, in occasione della denuncia dei redditi, hanno dichiarato cifre per centinaia di milioni inferiori a quelle reali, con conseguenze addirittura irrisorie. Che cosa può pensare la gioventù del carrierismo calcolato di una certa classe dirigente, la quale non si domanda se la gioventù abbia riflettuto sull'aspetto morale del caso Galeazzi Lisi, archiatra pontificio? Quando si arriva con tanto cinismo a compromettere e a misconoscere la missione della propria professione, non so quale esempio morale si offra ai giovani.

Si sono anche verificati fatti clamorosi che hanno avuto echi giudiziari notevoli, come il delitto Montesi e il caso Roisecco, dai quali risultano non soltanto gli errori e le responsabilità di una generazione non più giovane, ma anche la complicità o le implicanze di una classe politica che occupa posti direttivi nella vita pubblica ed ha anche responsabilità di governo. E quando le generazioni adulte arrivano ad escogitare certi espedienti criminali, come quello di assicurare per un forte premio la moglie con l'intenzione di sopprimerla per poter poi riscuotere il premio — e questo è successo anche nel nostro paese —, il delitto di cui esse si macchiano è ancora più grave per il fatto che esercita un peso negativo sull'educazione della gioventù.

Ma la responsabilità più grave delle classi dirigenti e delle generazioni adulte sta nel distacco e nella superficialità con cui considerano il problema della gioventù, e negli scarsi sforzi che esse compiono per comprenderla. In Francia, da una inchiesta svolta dal giornale *Express*, è risultato che l'85 per cento della gioventù non ha più fede negli ideali, specialmente negli ideali tradizionali di patria, onore, solidarietà e libertà. I giovani interrogati ai fini dell'inchiesta hanno risposto che oggi per essere felici bisogna avere un grosso conto in banca, oppure essere affetti da una certa dose di alienazione mentale, come quella che può indurre ad iscriversi ad un partito.

Crollano, dunque, certi ideali tradizionali a causa di un esempio che la classe dirigente ha dato nel passato, durante l'ultima guerra, e che talvolta continua a dare anche ora. Per cui ci troviamo in presenza di giovani dal cuore arido, scettico, refrattario, mentre, proprio per la loro età, il cuore di questi ragazzi dovrebbe essere pieno di ingenuità e di speranza.

Ma questa decadenza, come dicevo, oltre che nei giovani si riscontra anche negli adulti, con la differenza che in questi ultimi lo scet-

ticismo raggiunge aspetti di vero cinismo e di carrierismo.

Onorevole ministro, i fatti che si sono verificati nel nostro paese hanno destato grande emozione e preoccupazione nell'opinione pubblica; e lo scopo della nostra interpellanza è appunto quello di indurre il Governo a fornire dati precisi che delimitino la portata del problema. Perché, a nostro avviso, l'emozione suscitata dai fatti sta appunto a significare la anormalità dei fatti stessi rispetto all'atteggiamento della grande maggioranza della gioventù. Per cui ci siamo preoccupati che, ad un certo punto, da parte della stampa non si coinvolgesse nel giudizio, che deve essere severo di fronte a certi fatti, tutta la gioventù, tutta una generazione.

Dobbiamo purtroppo constatare la debolezza dell'esempio e dell'insegnamento. Non riuscendo la scuola e la pubblicistica maggiore, come pure la radio e la televisione, a far apprezzare (o forse non volendo riuscirci) certi valori patriottici come l'epopea garibaldina, l'epopea dei giovani che hanno partecipato alla resistenza e la stessa lotta della gioventù operaia che cerca un posto di lavoro e combatte per una società migliore; non riuscendo a dar credito al valore morale della lotta della gioventù coloniale per l'indipendenza del proprio paese, e risultando ormai debole la stessa forza morale della religione, è certo che la gioventù guarda ad altre esperienze: esperienze straniere più emotive. Né si può pensare che abbiano la forza di accreditare il valore morale dei principi e delle idee i programmi televisivi ai quali generalmente si assiste: non possono servire a questo scopo rubriche come *Il musicchiere*, che costituiscono la parte prevalente dei programmi della nostra televisione.

I limiti della capacità di indagine e di ricerca delle generazioni mature e della classe dirigente, come pure lo scarso valore dei nostri esempi, sono risultati chiaramente, a mio avviso, dal dibattito svoltosi in Italia su questi problemi. Si sono udite lagnanze perché la polizia è poco aggressiva e poco armata; si è invocata da parte dei giornali di destra una polizia meno democratica; si è chiesto un inasprimento delle pene giudiziarie e un'interpretazione più severa delle leggi; si sono chiamati in causa i giuristi; si è inveito contro le amnistie che annientano di colpo il paziente, lungo lavoro della magistratura. E siamo arrivati al punto di sentire alla radio il padre gesuita Virgilio Rotondi quasi sublimare il gesto della Sbrighi che si è fatta giustizia da sé. Ma in questo modo si contribuisce a dif-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

fondere la sfiducia negli enti pubblici, con la conseguenza di favorire la tendenza a ricorrere ad una giustizia *extra-legge*.

Anche quello che sembrava dovesse essere il convegno più importante in ordine a questo problema, il convegno di Venezia promosso dalla fondazione Cini, ha mostrato in effetti i limiti delle nostre capacità: anche lì si è invocato l'inasprimento delle pene, si è insistito sui campi di lavoro e sul coprifuoco; ma scarso è stato l'impegno nel prospettare soluzioni o iniziative più costruttive. Hanno anche deluso, onorevole ministro, le sue dichiarazioni, perché ci è sembrato che ella si preoccupi soprattutto di riformare la legislazione vigente e di inasprire le pene. Più coraggioso, invece, ci è sembrato il discorso della signora Bruna Cavazzolo, la quale ha chiesto un maggior rigore scientifico nella ricerca delle cause del fenomeno. Del resto lo stesso monsignor Costa ha affermato che occorre parlare ai giovani, capirli, studiare i legami fra essi e la società; e il cardinale Urbani, da parte sua, non ha chiesto l'inasprimento delle pene, ma ha asserito che bisogna studiare con amore il problema e prospettare soluzioni positive.

Il contributo più serio all'esame di questo problema ci sembra sia stato dato piuttosto dal convegno promosso dal partito socialista il 15 ottobre a Roma, a Palazzo Marignoli. E gran parte del carattere costruttivo di quel convegno lo si deve proprio ai giovani, i quali hanno mostrato di avere idee molto chiare e di essere ancorati alla società contemporanea.

Mi auguro, onorevole ministro, che ella vorrà farci conoscere i propositi del Governo in ordine allo studio e alla risoluzione di questo problema. Noi auspichiamo iniziative intese ad interpretare le cause sociali e morali di questo sbandamento di una parte della gioventù che si macchia di veri e propri crimini: perché consideriamo veri atti di teppismo quelli a cui si sono abbandonati alcuni giovani. Bisogna capire i nostri tempi, e cercare di volgere a scopi migliori quella carica di rivolta dei giovani contro alcuni aspetti della società. Gli enti pubblici devono assumersi il compito di educare i giovani ed anche gli adulti, come ha giustamente affermato il professor Musatti. Si deve pertanto guardare alle condizioni della nostra cultura e della nostra istruzione, e considerare, ad esempio, qual è il livello divulgativo del libro.

Ho letto recentemente in un rapporto della S.I.A.E. che in Italia il 41 per cento della popolazione non compra carta stampata, che il 52 per cento compra soltanto alcuni giornali,

e che solo il 7 per cento acquista libri (tenendo conto, per altro, che questo avviene solo nel 40 per cento delle famiglie italiane il cui capo è laureato). Si tratta di dati sconsolanti, imputabili non certo alla gioventù, ma alla classe dirigente. I provvedimenti: da adottare devono avere quindi carattere positivo e non negativo, non devono limitarsi, cioè, all'inasprimento delle pene. Si tratterà di dare una certezza del lavoro ai giovani e di retribuire meglio la loro attività, eliminando quelle condizioni di sfruttamento che permangono tuttora, nonostante la legislazione vigente in materia di apprendistato; si tratterà di rinnovare le nostre istituzioni, partendo dai programmi della televisione per finire al Parlamento, che deve dimostrare un maggiore impegno per i problemi dei giovani; si tratterà di mobilitare le forze sane esistenti nel paese e di rivolgere un appello agli educatori, agli scrittori, ai cineasti, agli scienziati, agli esperti turistici e così via, perché comprendano le esigenze della gioventù, non solo e non tanto per recuperare coloro che hanno deviato, ma per offrire una prospettiva, per dare un ideale alla grande maggioranza della gioventù.

Il fenomeno della crisi giovanile, come accennavo prima, non ha risparmiato l'Unione Sovietica, ove pure si sono manifestati sintomi di quello che indubbiamente è un segno dei tempi. All'origine di questa crisi vi è, nella Unione Sovietica, quella sete di conoscenze scientifiche e tecniche che caratterizza la gioventù di oggi, e che da alcuni anni sembra porsi in contrasto con l'amore per la cultura, per la letteratura, per la poesia, per le scienze naturali e per la natura stessa. Ciò ha determinato discussioni fra gli stessi giovani sovietici, che si sono rivolti alle riviste specializzate ed alla stampa scrivendo lettere accorate, e domandandosi se l'interesse della gioventù per le conquiste spaziali debba significare la scomparsa di certi valori e di certi gusti. Il fatto che questa appassionante polemica sia in corso e che interessi tutta la gioventù (anche se non sempre vi è chiarezza di prospettive) significa che essa non è insensibile ai mutamenti in atto nella società sovietica, ma ne vive e ne segue gli sviluppi con partecipazione attiva.

La conclusione verso la quale sembrano orientati nell'Unione Sovietica i giovani e le stesse riviste specializzate è che lo sviluppo della tecnica non esclude l'apprezzamento dei valori della letteratura, dell'arte, della natura, e che la conquista degli spazi non deve impedire all'uomo di commuoversi di fronte a un paesaggio o ad una bellezza naturale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

Concludendo, attendo con interesse, onorevole ministro, i dati che ella ci fornirà, e spero soprattutto di avere da lei assicurazioni circa l'impegno del Governo a mobilitare le forze attive del nostro paese e le pubbliche istituzioni per la soluzione di questo grave problema, con intento costruttivo e non soltanto repressivo, allo scopo di dare alla gioventù quegli esempi che ad essa siamo tenuti ad offrire, come classe politica ed anche come generazione adulta. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Sento innanzitutto il dovere di ringraziare l'onorevole Barbieri per l'occasione che offre al Governo di esporre al Parlamento alcuni dati precisi relativi ad aspetti nuovi del fenomeno della delinquenza minorile.

Come ha detto l'onorevole Barbieri, si tratta di un preoccupante fenomeno di natura morale e sociale, le cui complesse ragioni sono di ordine religioso, etico, culturale, economico, ecc.. È quindi ovvio che non possa esaurire in questa sede l'argomento. Mi spiace che l'onorevole Barbieri non condivida quanto dissi nel discorso che ebbi l'occasione di tenere a Venezia, nel quale illustrai appunto l'aspetto sociale, morale e religioso del problema, e chiarii esplicitamente che l'aspetto penale del problema stesso è assolutamente secondario, perché la pena interviene quando il reato è già stato consumato e la sua efficacia preventiva raggiunge con difficoltà i fini che ci si propone. Ancora oggi ripeto che l'aspetto penale del problema non è di primo piano in una discussione così vasta, la quale, in un certo senso, riguarda tutto il processo alla nostra civiltà. I figli vivono in un determinato clima politico e morale ed a questo bisogna anzitutto rivolgere la nostra attenzione. Ma era evidente che, se a Venezia mi era stato affidato il compito di trattare il problema dei *teddy boys* sotto il profilo penale, dovevo limitarmi a questo aspetto, senza invadere il campo altrui. Comunque, se ve ne sarà bisogno, ritornerò anche sugli argomenti di carattere generale.

Approfitterò della felice occasione offertami per ribadire alcuni punti che già ebbi modo di precisare nella risposta scritta ad una interrogazione dell'onorevole Brusasca, e soprattutto, tenendo presente quello che mi sembra l'aspetto peculiare dell'interrogazione dell'onorevole Barbieri, intendo fornire precisi dati statici relativi al problema, per illustrarne gli aspetti reali e chiarire se essi siano preoccupanti o meno.

Per quanto riguarda i dati, occorre precisare che si tratta di una ricerca statistica niente affatto semplice, anzi, assai complessa, in quanto, se non si è di una estrema prudenza, si finisce facilmente per arrivare a conclusioni gratuite. Penso che questa esposizione di dati possa essere noiosa; ma la ritengo tuttavia essenziale, perché senza questi elementi positivi non è possibile dare un giudizio oggettivo sulla portata del fenomeno.

Per rettamente valutare la situazione della delinquenza giovanile, occorre prendere in esame le variazioni di diversa natura che essa presenta nel corso del tempo: a) tendenze di lungo andare; b) andamenti influenzati da circostanze contingenti, transitorie; c) variazioni stagionali. L'esame di questi tre aspetti distintamente considerati può condurre ad una più precisa definizione della situazione attuale, al fine di riconoscere se la delinquenza minorile sia stazionaria in aumento, oppure in diminuzione.

Prendendo dapprima in considerazione le tendenze di lungo andare, si può ricordare (al di fuori di ogni possibile contestazione) che in Italia, mentre i delitti tendono a diminuire, le contravvenzioni aumentano di numero in ragione maggiore del diminuire dei delitti. «Nè come fatto morale, nè come fatto giuridico — ha giustamente affermato Camboni — si possono amalgamare delitti e contravvenzioni nell'unica entità reato, se alla condotta antiggiuridica si vuole attribuire un significato speciale in relazione al bene o all'interesse leso». Di qui la necessità della distinzione dei suoi aspetti, i cui andamenti crescenti o decrescenti assumono significato assai diverso.

Infatti, mentre la diminuzione dei delitti è uno dei sintomi più indicativi di un progressivo benessere sociale raggiunto e di una più diffusa serenità dei rapporti sociali, l'aumento delle contravvenzioni può anch'esso essere considerato — sembra un paradosso — effetto del civile progresso e di una più complessa organizzazione sociale, se si tiene conto che ogni attività economica e sociale ha nella legge la necessaria difesa, ed implica limitazioni dell'attività individuale garantite da sanzioni. Un esempio recente è dato dalla nuova regolamentazione della disciplina stradale, nonché dalla proporzionalità delle infrazioni rispetto al crescere progressivo del traffico.

Per quanto riguarda la delinquenza minorile, purtroppo le statistiche del passato non mettono in sufficiente evidenza la predetta distinzione, mentre sottolineano la forte di

minuzione dei delitti commessi da minori, molto più sensibile della diminuzione dei delitti commessi dagli adulti. Infatti, se si prescinde dalle perturbazioni corrispondenti ai periodi bellici e post-bellici, si rileva che dall'inizio del secolo al 1950 la delinquenza minorile propriamente detta — ossia escluse le contravvenzioni — è diminuita del 68,3 per cento, mentre la delinquenza degli adulti è diminuita del 42,2 per cento. I minori degli anni 21 condannati per aver commesso delitti, nel 1896 assommavano a 41.605, nel 1950 furono invece 21.317. Se si tiene conto, poi, del notevole aumento demografico verificatosi nel frattempo, si potrà constatare il grande rilievo assunto dalla tendenza decrescente della delinquenza minorile, nel periodo considerato, cioè un mezzo secolo circa.

Si può passare in esame, ora, l'andamento assunto dalla delinquenza minorile nel corso dell'ultimo decennio, che è quello che più direttamente ci interessa. Dal 1950 al 1954 l'andamento complessivo della delinquenza minorile — inclusivo in questo caso sia dei delitti, sia delle contravvenzioni — è stato decrescente, come attestano le statistiche riguardanti i reati denunciati a carico di minori, i giudizi a carico di minori, le condanne, ecc. In particolare, il numero dei minori degli anni 18 giudicati, che nel biennio 1951-52 fu di 25.827 all'anno, nel biennio successivo si mantenne ad un livello inferiore, raggiungendo i 21.925 casi all'anno. I minori giudicati dai tribunali per minorenni nel quadriennio 1947-50 furono, in complesso, 62.692, con una media annua di 15.673 casi; nel quadriennio 1951-54 furono in complesso 37.484, con una media annua di giudicati di 9.271, quindi con una diminuzione del 41 per cento rispetto ai 4 anni precedenti. Il numero dei minori condannati dai tribunali per minorenni mostra un andamento nettamente decrescente, diminuendo dalla media di 1509 casi nel 1947-48 alla media di 1369, di 1023 e di 846 casi nei tre bienni successivi. Vi è quindi una costante nella diminuzione.

Dal 1954 ad oggi, invece, mentre alcuni indici segnano ulteriori decrementi, altri mostrano una certa stazionarietà, ed altri ancora denunciano un aumento in corso. Stazionario, ad esempio, è il numero di minorenni giudicati in complesso, che dal 1954 al 1958 ha oscillato lievemente su di una media pressoché costante di 21 mila casi. Ma se si analizzano i dati per distinguere il numero di minori giudicati per aver commesso delitti e di minori giudicati per aver commesso contravvenzioni, quelli giudicati dai pretori — a causa della

lieve entità dei reati — e quelli giudicati dai tribunali ordinari (perché coimputati con adulti), dai tribunali per minorenni o dalle corti di assise, tale stazionarietà apparente comprende nel suo seno diminuzioni e aumenti nelle varie componenti, ed in particolare mette in luce il crescente ammontare delle contravvenzioni e dei delitti meno gravi ed un decrescere dei delitti di maggiore gravità. Ora, è evidente che, per un esame morale e sociologico del problema, anche questa sproporzione fra reati meno gravi e reati più gravi deve essere tenuta presente, altrimenti la statistica non è valida qualitativamente.

In questa prospettiva, che mette in rilievo variazioni qualitative, oltreché quantitative, della delinquenza minorile (mentre le informazioni giornalistiche spesso conglobano contravvenzioni e delitti, come pure delitti meno gravi e delitti più gravi) e che tiene conto non indiscriminatamente di entità eterogenee o, quanto meno, di diversa gravità, va esaminata pure la serie statistica riguardante i minori condannati dalle varie magistrature per avere commesso delitti o contravvenzioni. Alla netta diminuzione riscontratasi fino al 1954, che aveva portato il numero di minori condannati a 3.374 (cifra minima del decennio), ha fatto seguito un aumento dopo il 1954: nel 1955 si sono registrati 3.885 minori condannati; nel 1956, 4.576; nel 1957, 4.169; nel 1958, 5.254.

La bassa proporzione di minori giudicati dalla magistratura minorile rispetto al complesso di minori giudicati dalle varie magistrature — che in questi anni è di circa il 40-45 per cento e tende ad abbassarsi ulteriormente con l'aumento del numero dei reati di minore entità — può indurre in errore nella valutazione del dato statistico. Infatti, come è ormai dimostrato, vi è una minore propensione del magistrato ordinario, rispetto al magistrato minorile, a concedere i benefici particolari (fra i quali è preminente il perdono giudiziale) previsti per i minorenni, sostituendo la condanna penale con una misura rieducativa. Bisogna, infatti, tenere presente la diversa proporzione di proscioglimenti e di condanne tra i giudizi pronunciati dalle varie magistrature. Ad esempio, nel 1957, su 21.132 minori giudicati in complesso, vi furono 4.169 condanne, pari al 19,8 per cento. Ma ben diversa è la proporzione fra i giudizi dei tribunali per minorenni (su 8.944 minori giudicati, ne furono condannati 858, con la proporzione del 9,6 per cento) e i giudizi delle altre magistrature (su 12.188 giudicati, i condannati furono 3.311, pari al 27,2 per cento).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

Essendo sempre necessario distinguere i delitti dalle contravvenzioni, si può notare che, su 15.850 minori giudicati per aver commesso delitti, i condannati furono 1.570, pari al 19,9 per cento; sui 5.282 minori giudicati per aver commesso contravvenzioni, i condannati furono 2.599, pari al 49,4 per cento. Questa diversa frequenza di condanne per delitti o per contravvenzioni fa sì che ad un modesto aumento di contravvenzioni corrisponda proporzionalmente un assai più rilevante aumento di condanne. Sempre per il 1957, dunque, su 4.169 minori condannati in complesso, il 62,4 per cento sono stati condannati per reati di minore rilevanza sociale (le contravvenzioni), ed il 37,6 per cento per aver commesso delitti.

Fatte queste precisazioni, che servono a meglio intendere il significato delle cifre attraverso una loro analisi comparativa, resta da considerare il fatto dell'aumento in corso dal 1954. Ed è appunto l'aspetto che vogliamo specificamente esaminare.

Considerato l'andamento della delinquenza minorile nell'ultimo decennio, si deve concludere che la tendenza, così accentuatamente manifestatasi nel precedente cinquantennio, abbia subito veramente una inversione, trasformandosi da tendenza decrescente a tendenza crescente? L'interrogativo è importantissimo, essenziale. Ma bisogna subito precisare che una risposta basata sul dato statistico non è ancora possibile, in quanto le modificazioni di andamento, nel breve andare, non significano di per sé modificazione di tendenza. Le tendenze vengono dagli statistici considerate nel lungo andare, prescindendo dalle perturbazioni contingenti (che sono fenomeni da studiarsi nella loro gravità, ma solo come fenomeni contingenti) e prescindendo, quindi, anche dalle perturbazioni dovute agli eventi bellici.

Al riguardo è stato rilevato che le influenze della guerra sulla delinquenza minorile si presentano, per così dire, in due ondate (e in ciò la statistica ci offre elementi orientativi importantissimi): le influenze prossime si riscontrano negli anni della guerra che, come è noto, segnano sempre una diminuzione, sia pure fittizia e illusoria, della delinquenza, e negli anni dell'immediato dopoguerra, che segnano quasi sempre un aumento. Superate le condizioni di inquietudine nella organizzazione sociale, nei rapporti sociali che sono conseguenza della guerra, vi è una diminuzione costante della delinquenza minorile, che nell'altro dopoguerra si verificò negli anni 1921-1927 — è interessante notare

anche il periodo di incidenza di tale diminuzione — e nel recente dopoguerra negli anni 1948-1954.

La seconda ripresa, dovuta alle influenze remote e non più prossime della guerra, si riscontra, almeno secondo la costante della statistica, a distanza di 14 anni circa dall'inizio della guerra, e si prolunga per un numero di anni corrispondenti all'affacciarsi all'età di imputabilità dei minori nati negli anni di guerra. Infatti, tali influenze per la guerra 1915-1918 si sono verificate negli anni successivi al 1928; per la guerra 1940-1945 negli anni successivi al 1954 con l'acquisizione dell'età di imputabilità dei minori nati dal 1940 al 1945). Nei predetti periodi abbiamo l'aumento evidente dei reati.

Se l'aumento riscontrato dopo il 1954 fosse dovuto esclusivamente, come ci augureremmo, alle influenze remote della guerra, si dovrebbe dire che l'andamento della delinquenza minorile negli anni recenti ha subito una perturbazione transitoria. In tal caso potrebbe non verificarsi una inversione di tendenza, ma solo un'accentuazione temporanea dell'antisocialità. Si noti che tutti i minori in età compresa fra i 14 e i 18 anni che compaiono davanti alle magistrature in questi anni sono nati durante la guerra o, comunque, hanno trascorso i primi anni della loro vita in un periodo di gravi disagi materiali e morali per gran parte delle famiglie. E ben sappiamo che i primi anni sono determinanti nella formazione del carattere e della socialità di base.

Se l'aumento fosse dovuto anche ad altre cause, cioè a cause non belliche, di carattere non transitorio, si potrebbe verificare la temuta inversione nella tendenza della delinquenza minorile, e si dovrebbe a motivo temere per l'avvenire un ulteriore aggravamento della situazione. Ma resta difficile accertare in prospettiva la rilevanza differenziale di ciascuna causa, al fine di riconoscere la temporaneità o meno della perturbazione. La tendenza storica che mostra dal 1896 al 1954 una netta diminuzione della delinquenza minorile non può, per ora, considerarsi senz'altro smentita da questi fenomeni, pur concretamente rilevanti.

Resta da chiarire la portata delle variazioni a carattere stagionale. Può sembrare questo un aspetto marginale, ma non lo è. Al riguardo ci si può avvalere utilmente di una recente statistica sui minorenni denunciati all'autorità giudiziaria. L'andamento stagionale negli anni 1956, 1957 e 1958 ha sempre visto un accentuarsi della delittuosità

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

minorile nei mesi estivi. Questa variazione ciclica si presenta particolarmente rilevante nel 1958. Per il 1959 i dati raccolti non sono ancora definitivi; ma non vi è motivo per ritenere che le variazioni di carattere ciclico non si siano verificate anche nel corso dell'ultimo anno, con una contrazione al sopraggiungere dell'autunno.

I rilievi statistici fin qui considerati consentono comunque di inquadrare con maggiore precisione i fatti verificatisi negli ultimi mesi, ricordando in particolare che ad un andamento crescente, che sembra verificarsi ormai da 5 anni, si è cumulata la punta estiva dell'andamento stagionale.

Ma, in relazione alla enunciazione dei dati statistici già illustrati, sembra ancor più interessante sottolineare che la modifica in atto nella delinquenza minorile non è tanto modifica nella rilevanza quantitativa, quanto nei caratteri qualitativi (lo devo rilevare in maniera particolare): modifica, cioè, nel tipo dei reati, nelle circostanze e nelle modalità stesse in cui reati uguali vengono commessi.

Fin qui si è parlato di reati. Per completare il quadro si dovrebbero fornire notizie sui comportamenti antisociali non costituenti reato. Le cosiddette imprese moleste di singoli o di gruppi di giovani (sulle quali insiste la cronaca giornalistica) quando non costituiscono reato non formano oggetto di rilevazioni statistiche sicure che d'altra parte risulterebbero di difficile definizione. Si è tuttavia in grado di riferire che il numero dei minori di ambo i sessi presenti negli istituti di rieducazione a seguito di provvedimenti di competenza amministrativa (non, quindi, di procedimenti penali, sia ben chiaro) dei tribunali per minorenni, cioè il numero dei « minori irregolari per condotta o per carattere », fra i quali possono essere compresi anche i cosiddetti *teddy-boys* che non siano incorsi, beninteso, nella giustizia penale (articolo 25 del regio decreto-legge 25 luglio 1939, n. 1404) è salito dalle 5.400-5.500 unità del periodo luglio 1957-giugno 1958 a 5.900-6.000 unità del periodo luglio 1958-giugno 1959.

I non numerosi episodi avvenuti nei mesi estivi, che potevano presentare analogie con i comportamenti tipici della cosiddetta « gioventù bruciata » di altri paesi, non devono tuttavia indurre a deformare l'immagine della reale situazione della gioventù italiana. Si tratta indubbiamente di episodi gravissimi, che vanno inquadrati nella situazione generale che ha altre caratteristiche.

L'onorevole Barbieri insiste sulle statistiche comparate internazionali. Egli ha una

vasta cultura per quanto riguarda la criminologia degli Stati Uniti, della Francia, della Germania occidentale ed anche della Russia. Devo tuttavia fargli presente che comparazioni statistiche internazionali sarebbero piuttosto ardue e metodologicamente poco attendibili, vista la diversa definizione dei titoli dei reati, la diversa procedura, i diversi metodi di rilevazione statistica, che rendono i dati dei vari paesi fra loro non confrontabili.

È accertato, del resto, che alcuni paesi sono stati costretti a ricorrere al largo impiego di polizia, al coprifuoco e ad altri provvedimenti che, nella nostra situazione, sarebbero non solo sproporzionati, ma addirittura assurdi o ridicoli.

Un altro rilievo si deve fare a tale proposito. Le nuove forme di delinquenza minorile presentano delle caratteristiche differenziali assai marcate rispetto alle forme tradizionali. Desidero insistere su questo punto. Si ritiene che la trasformazione qualitativa in atto si presenti tra l'altro, come affiancamento delle forme moderne a quelle tradizionali. Ad esempio, la delinquenza minorile tradizionale è localizzata — e qui consideriamo alcuni degli aspetti sociali già toccati dall'onorevole Barbieri — specialmente negli agglomerati agricoli e nelle campagne, in maniera particolare nel Mezzogiorno, nonché nei quartieri depressi della capitale e delle grandi città portuali. Invece, gli episodi del cosiddetto « teppismo » si sono localizzati specialmente nelle grandi città, soprattutto dell'Italia settentrionale; conviene rilevare — anche per la categoria sociale di appartenenza dei giovani che ne sono stati interessati — una diversa configurazione sociale di questo nuovo tipo di delinquenza rispetto alla delinquenza minorile tradizionale, anche se analoghi, fino ad un certo punto, possono essere gli effetti di ordine psicologico.

Rilievi del tutto analoghi vengono compiuti in altri paesi, circa la diffusione delle nuove forme di delinquenza minorile negli ambienti sociali ad organizzazione di vita più evoluta. È notevole il fatto che, anche in paesi che non hanno risentito in modo rilevante nella loro vita i riflessi della guerra, la delinquenza minorile segna un incremento assai notevole e addirittura allarmante. Si tratta di paesi, come quelli scandinavi (ho potuto constatare sul luogo la situazione seguendo le indicazioni forniteci dagli studiosi svedesi), nei quali si è verificata una evoluzione economica più rapida rispetto alle possibilità di adeguamento delle strutture

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

extra-economiche delle popolazioni interessate (famiglia, scuola, organizzazioni para-ecclesiastiche e religiose, organizzazioni culturali e ricreative sia per adulti, sia per giovani, sia per famiglie, organismi assistenziali e di profilassi sociale, ecc.). Ed è ugualmente significativo il fatto che fino ad oggi non si è notata una analoga trasformazione qualitativa della delinquenza minorile in paesi nei quali non ha avuto luogo una rapida evoluzione economica.

In sintesi, la delinquenza minorile tradizionale alligna soprattutto nelle categorie sociali più depresse e negli ambienti economicamente sottosviluppati, ed è espressione ritardata di una sofferenza di giovani che, fin dalla loro prima infanzia e soprattutto in essa, non hanno potuto avere una normale vita ed educazione familiare a causa delle miserie e delle tristezze in cui viveva la loro famiglia. Anche nella inchiesta parlamentare sulla miseria vi sono molti dati importanti su questo argomento.

Invece le nuove forme di delinquenza minorile sembrano manifestarsi senza limitazione di provenienza sociale; anzi, con accentuazione della provenienza dai ceti medi e borghesi, e sembrano manifestare un atteggiamento nettamente ostile in maniera particolare al mondo degli adulti. Qui si tratta di rapporto più fra generazione che fra classi sociali, ed è assolutamente inadeguato il motivo classista per spiegare compiutamente questi fenomeni di natura morale. Anche nei predetti casi vi sono i segni di una sofferenza assai profonda, sottolineati dal manifestarsi contemporaneo di altri fenomeni patologici, quali i suicidi, sofferenze, per altro complicate da meccanismi psicologici assai più complessi ed elaborati.

Da questo rapido confronto, mentre appare chiaramente la distinzione fra aspetti tradizionali e nuovi della delinquenza, non si deve dedurre una errata valutazione circa la rilevanza che questi ultimi quantitativamente hanno assunto. Mentre la delinquenza minorile, che abbiamo qualificata tradizionale, annovera migliaia di casi all'anno, le cosiddette nuove forme sono espresse, per ora, da casi non sistematici ma sintomatici, da episodi che meritano di essere presi nella più attenta considerazione, più che per la loro consistenza quantitativa, per essere dei segni premonitori.

Il largo interesse della stampa e dell'opinione pubblica per i problemi della gioventù si può dire motivato, ancor più che dalla situazione in atto, dalla intuizione prospettica e dalla sensibilità — da parte della

stampa più consapevole — per una situazione di crisi delle giovani generazioni, che, seppure presenta caratteristiche diverse da regione a regione, da città a città, da paese a paese, da centri urbani a centri agricoli, tuttavia non ha confini e spazia in ogni direzione, al di là delle distinzioni di culture, di classi sociali, di condizioni economiche.

Per quanto riguarda lo specifico campo della giustizia, conviene ricordare che il Ministero ha avvertito da anni la necessità di istituire, in seno alla direzione generale per gli istituti di prevenzione e di pena, presso la sede del Centro studi penitenziari in Roma, un « servizio studi minorili », che funziona ottimamente e che, oltre ad altre incombenze di ricerca, ha per compito l'elaborazione, l'analisi, l'interpretazione, il commento delle statistiche giudiziarie inerenti alla delinquenza minorile. Esso, che ha già condotto analitiche ricerche, particolarmente utili per valutare la diffusione della delinquenza minorile nei vari ambienti geografici e nei vari ambienti sociali, segue in particolare le variazioni quantitative e le trasformazioni qualitative della delinquenza minorile e di recente ha predisposto un documentato rapporto per individuare le caratteristiche distintive proprio in ordine al tema al quale ho accennato poc'anzi, cioè fra le forme tradizionali e le forme nuove di delinquenza minorile.

Studi in corso mirano a delimitare ulteriormente, anche alla luce dei dati più recenti, l'ampiezza quantitativa e la rilevanza morale e sociale delle variazioni in corso, anche al fine di individuare obiettivamente, senza pregiudizi o preconcetti di sorta, l'influenza dei vari fattori causali o concausali. A tale fine ci si avvale di una vasta raccolta di documentazione statistica degli anni recenti, della documentazione proveniente dagli uffici giudiziari, delle documentazioni che vengono raccolte in sede amministrativa dalla direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena.

Inoltre, il servizio studi minorili sta predisponendo un piano di raccolta e di elaborazione delle ricerche a carattere clinico svolte dagli organismi diagnostici operanti per conto dei tribunali per i minorenni e dei centri di rieducazione, al fine di disporre di sufficienti elementi monografici, completato dello studio di ambiente compiuto direttamente da assistenti sociali e dalla diagnosi della personalità dei singoli minori. In tal modo si potrà giungere ad una più completa disamina dei fattori che, sui singoli casi e sulla generalità di essi, hanno influito nel processo di formazione e

di educazione del carattere e della personalità dei giovani delinquenti o disadattati.

A tali studi collaboreranno, nelle varie sedi, al di fuori di ogni improvvisazione o zelo contingente — specialisti fra i meglio qualificati nella materia specifica.

I fenomeni di delinquenza minorile denunziati hanno richiamato anche l'attenzione del Ministero della pubblica istruzione per i riflessi essenziali che essi possono avere nel settore delle attività educative, in rapporto alle istituzioni scolastiche. Si rileva però che l'incidenza di tali fenomeni sulla vita disciplinare delle istituzioni scolastiche non appare rilevante, in quanto non si riscontra sino ad oggi un aumento, rispetto agli anni precedenti, di casi che abbiano provocato punizioni disciplinari irrogate sia dalle autorità scolastiche centrali, sia da quelle periferiche.

Gli organi tecnici del Ministero della pubblica istruzione, i dirigenti scolastici, nonché gli stessi insegnanti, sono d'accordo nel deplorare talune esagerazioni giornalistiche che danno rilievo sproporzionato o, per lo meno, sfocato a fenomeni deplorabili come quelli della gioventù travolta e del teppismo, la cui presentazione talora non è tale da combattere ma da risvegliare e stimolare tendenze e manifestazioni preoccupanti, anche dove iniziative assistenziali ed attività educative avrebbero potuto convogliare tali fenomeni in forme tollerabili e non allarmanti di comportamento.

Per quanto riguarda infine l'attività della polizia diretta a prevenire le manifestazioni di teppismo giovanile, si fa presente che il dicastero dell'interno ha disposto che tale attività sia imperniata su di una efficace organizzazione dei servizi di perlustrazione e di vigilanza. Al riguardo sono state impartite particolareggiate istruzioni affinché, specie nei grandi centri urbani, sia attuata una rete di vigilanza.

Specifici servizi sono stati poi predisposti dalla pubblica sicurezza proprio per stroncare il doloroso fenomeno del teppismo o, comunque, per impedirne il dilagare.

I servizi attuati valgono indubbiamente a contenere azioni criminose in genere, ma è chiaro che, nonostante ogni migliore impiego di uomini e di mezzi, non si può facilmente riuscire a pervenire agli episodi di teppismo, specialmente quando essi si compiano per improvvisa determinazione, con esecuzione rapidissima e profittando di favorevoli circostanze di tempo e di luogo.

Nel discorso che ho tenuto a Venezia e che l'onorevole Barbieri cortesemente ha ricordato, dopo aver premesso e ribatito che

il fenomeno investe tutti i problemi della famiglia, della scuola, della stampa e dello spettacolo, ho cercato — per quanto riguarda le mie responsabilità specifiche — di accennare a iniziative che si potrebbero prendere sul terreno delle norme penali. Non parlo ora dell'assistenza, dell'opera degli istituti di rieducazione, dell'opera dei centri di minori con la quale cerchiamo di curare queste malattie, non appena si manifestano. Se dovessi esaminare, dopo questa diagnosi prevalentemente statistica, quali siano le medicine che noi intendiamo usare per contribuire alla cura di queste malattie che hanno così profonde radici morali, spirituali, economiche, ecc., dovrei illustrare tutta l'attività, davvero notevole, che si svolge in questi centri rieducativi; così come sarebbe necessario spaziare nel campo della scuola, della cultura, del giornalismo e di tutto quanto contribuisce a creare il clima morale della formazione della gioventù; ancora, converrebbe approfondire il problema della famiglia, dell'unità della famiglia e delle forze disgregatrici di essa, il problema delle nascite e del controllo delle nascite, il problema dei divertimenti e della azione eccitatrice, dispersiva e nociva alla coscienza giovanile, esercitata dallo spettacolo.

In certo senso, dunque, dovremmo passare in esame, ad uno ad uno, tutti gli aspetti morali dei problemi della gioventù. In questo sede, e sempre a motivo della responsabilità, mi limito ad indicare — come dicevo — quale potrebbe essere il contributo che, sul terreno della giustizia, si può dare per la risoluzione di questo problema, mettendo nuovamente in chiaro, affinché non vi siano equivoci, che non è questo il terreno nel quale si possa trovare la medicina salutare per la cura radicale e definitiva di questi mali.

Esiste già una ben congegnata legislazione penale in materia minorile, e, per questo, noi consideriamo solo se sia possibile dare qualche indicazione per perfezionare queste norme penali. E allora, in rapporto al carattere specifico del fenomeno dei *teddy-boys*, cioè dell'organizzazione della delinquenza, avremmo pensato alla possibilità di integrare le norme relative alla delinquenza minorile con due articoli, uno di natura penale e uno relativo alla prevenzione ed alle misure amministrative.

Le nuove norme potrebbero essere concretate nella maniera seguente:

« Se due o più persone » (non è facile definire le bande dei *teddy-boys*), « per spavalderia » (questo elemento c'è sempre), « esibizionismo, prepotenza, vandalismo, dilleggio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

e crudeltà » (si è cercato, insomma, di caratterizzare gli aspetti che di volta in volta, o congiuntamente o separatamente, sono emersi nel banditismo giovanile), « commettono, in concorso fra loro, un fatto costituente reato » (in ciò nulla di mutato: il fatto deve essere già previsto come reato), « il quale sia idoneo a suscitare pubblica indignazione, ad incutere pubblico timore o a determinare pericolo di turbamento dell'ordine pubblico, la pena è aumentata da un terzo a metà e, se trattasi di reato punibile con pena detentiva, alla condanna consegue in ogni caso l'applicazione di una misura di sicurezza personale » (quindi, obbligatorietà della misura).

« Per il reato commesso nelle circostanze anzidette, punibile con pena detentiva, lo arresto in flagranza, il fermo e il mandato di cattura sono consentiti anche fuori dei casi rispettivamente preveduti dagli articoli 236, 238 e 254 del codice di procedura penale ». E aggiungerei anche: « Si procede a giudizio direttissimo ».

Un altro ordine di misure potrebbe essere previsto in un secondo articolo così formulato:

« Chiunque, per alcuno dei motivi indicati nel primo comma dell'articolo 1, compie manifestazioni » (non abbiamo ripetuto la definizione, ma ci riferiamo a quel particolare fenomeno) « che siano idonee a suscitare pubblica indignazione, ad incutere pubblico timore o a determinare particolare turbamento dell'ordine pubblico, qualora esse non costituiscano reato o non siano comunque penalmente perseguibili, può essere sottoposto alle misure di prevenzione stabilite dalla legge 27 dicembre 1956 » (previste, però, non per questa ipotesi).

« Se trattasi di minore di anni 18, l'autorità di polizia ne riferisce immediatamente al procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minori. Il procuratore promuove al più presto il procedimento di cui all'articolo 25 della legge 25 luglio 1956, n. 888, e, se del caso, diffida, direttamente o a mezzo del pretore, l'esercente la patria potestà o tutela ad attuare la dovuta vigilanza sul minore ed a prestargli le cure necessarie, avvertendoli che, in caso di inosservanza, verrà promosso uno dei provvedimenti di cui agli articoli 330, 333 e 384 del codice penale » (cioè la decadenza dalla patria potestà o tutela).

« Della diffida si dà atto in apposito verbale ».

« Qualora, trascorsi due mesi dalla diffida » (naturalmente queste norme hanno il fine

di influire anche sulla condotta dei genitori) « il minore continui a seguire cattiva condotta, il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni promuove senza indugio, nei confronti dell'esercente la patria potestà o la tutela, uno dei provvedimenti anzidetti ».

Non ci attendiamo miracoli da queste norme, si tratta non di articoli, ma di uno schema di norme che, se saranno ritenute utili, potranno essere presentate al Parlamento come contributo, sul terreno penale, alla lotta contro il dilagare del teppismo giovanile.

Mi sono limitato agli aspetti statistici ed all'aspetto penale della questione. Ho volutamente lasciato da parte gli aspetti morali, sociali ed educativi, sui quali ho avuto altrove occasione di intrattenermi. Ma, concludendo, non posso non ribadire che la gioventù si risana risanando il clima morale. *(Vivi applausi)*.

Presentazione di un disegno di legge.

BETTIOL, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro di presentare il disegno di legge:

« Autorizzazione alla spesa di lire 750 milioni per il completamento dei palazzi degli uffici finanziari di Torino e di Udine ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende il dibattito.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbieri ha comunicato di rinunziare alla replica.

L'onorevole Brusasca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRUSASCA. L'onorevole ministro nella sua ampia risposta, ricca di dati molto interessanti, non ha fatto cenno ai tre oggetti della mia interrogazione: non posso quindi esprimermi in merito.

Desidero, tuttavia, osservare che questa discussione avviene in un momento in cui le manifestazioni della criminalità giovanile hanno assunto forme che tutti condanniamo; mi riferisco agli atti di delinquenza razziale verificatisi nei giorni scorsi. I giovani, subendo certamente suggestioni altrui, hanno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

compiuto aberrazioni che hanno suscitato l'unanime sdegno del popolo italiano.

Sono sicuro che tutti i settori della Camera si associeranno a me nell'elevare una fiera protesta contro questa rinascita razzista, che sarà stroncata dalla reazione generale di tutti i cittadini.

La risposta dell'onorevole ministro si è ampiamente diffusa sulle cause prossime e remote e sui dati statistici del fenomeno della delinquenza giovanile e sui provvedimenti legislativi per prevenirlo, mentre la mia interrogazione si occupa di tre argomenti contingenti.

Innanzitutto invito il Governo a chiedere la collaborazione della stampa, affinché le notizie, i commenti e tutto quanto viene pubblicato sulla delinquenza giovanile sia contenuto entro limiti di responsabilità per non aggravarne le conseguenze.

Non ritengo necessario, signor ministro, spendere altre parole a questo riguardo: lo stesso onorevole Barbieri, nella sua interpellanza, ha fatto richiamo al senso di responsabilità della stampa: certi dettagli, d'altronde, che suscitano la morbosità dei giovani non mettono in pericolo la libertà della stampa. Sono certo che i giornalisti italiani dimostreranno il loro alto senso di responsabilità accogliendo l'appello che io rivolgo loro, sicuro di interpretare il pensiero di tutti i settori della Camera.

Il secondo punto della mia interrogazione riguarda direttamente l'amministrazione della giustizia, perché concerne il sovraffollamento e la insufficienza delle case di ricovero dei minori traviati: so che per lei, onorevole ministro, questo problema è uno dei più angosciosi, perché si tratta di mezz., più ancora che di metodi e di uomini; creda, però, signor ministro, che esistono situazioni indegne delle nostre tradizioni di civiltà.

Quando un giovane viene inviato in talune di queste case è condannato a diventare delinquente, perché si trova a contatto di precoci maestri di criminalità che riescono più facilmente a farlo diventare come loro, piuttosto che aiutarlo a rialzarsi dalla sua caduta. Fortunatamente non avviene sempre questo.

Ho un'abbondante corrispondenza con detenuti delle varie case di pena italiane e mi permetto di citare una lettera fra le più commoventi e umane che abbia ricevuto: si tratta di un giovane, che subito dopo la guerra commise un grave delitto, il quale, dichiarandosi colpevole, mi ha scritto: « Ho sbagliato e rin-

grazio la Provvidenza di avermi fatto conoscere il privilegio dell'espiazione ».

Queste nobilissime parole dirette ad una persona mai conosciuta devono ispirare fiducia e a tutti coloro che si occupano della redenzione dei condannati. Questo giovane non mi ha chiesto aiuti, appoggio a domande di grazia, ma, soltanto, di farlo trasferire alla casa di pena di Alessandria per poter seguire il corso per geometri e ragionieri, regolarmente parificato, fondato ad iniziativa di un generoso sacerdote, monsignor Soria.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Evidentemente il carcere non è solo una scuola di delinquenza !

BRUSASCA. In effetti la casa di pena di Alessandria (che prego nuovamente l'onorevole ministro di voler visitare) ha compiuto, con la istituzione dei suoi corsi scolastici, una opera altamente benemerita, apprezzata in tutta Italia, tanto che molti detenuti delle altre case desiderano esservi trasferiti, nella speranza di conseguire un diploma che consenta loro, una volta liberati, di provvedere da se stessi alla propria esistenza.

Chiudo questa digressione per chiederle, signor ministro, di fare quanto è possibile, al più presto possibile, perché venga risolto il problema carcerario dei minorenni.

L'ultimo argomento della mia interrogazione riguarda l'istituzione di campi di lavoro per i giovani traviati. In materia di campi di lavoro il Ministero della giustizia sta facendo una esperienza molto utile con quello istituito nei pressi del campo di aviazione della Malpensa. I detenuti, avendo la possibilità di un lavoro regolarmente retribuito, in un ambiente libero e sano, senza il costretto contatto permanente con altri, sempre depressivo, trovano più facilmente la via della redenzione; se la trovano gli adulti, più facilmente la dovranno trovare i giovani. Io penso che ottimi risultati potranno essere ottenuti, se quei giovani, in difesa dei quali ella ci ha annunziato nuove misure preventive, verranno avviati a campi di lavoro anziché in locali chiusi, nei quali, inevitabilmente, verrebbero a conoscere elementi capaci di portarli a più gravi loro cadute: il provvedimento sarà tanto più salutare quando si tratta di giovani di famiglie abbienti, i quali saranno costretti a cambiare radicalmente vita con effetti salutarì per loro, per le loro famiglie e per la società.

L'adozione dei provvedimenti che mi sono permesso di suggerire spero possa dare un grande contributo alla causa della redenzione della gioventù traviata italiana, che deve stare a cuore di tutti noi. (*Applausi al centro*).

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Vorrei chiarire all'onorevole Brusasca un tema di particolare delicatezza a cui egli ha accennato: quello della stampa.

Dopo uno di que' fatti gravi lamentati alcuni mesi fa, un autorevole giornalista ha scritto su un periodico altrettanto autorevole essere opportuno che, nello spirito dell'autodisciplina dei giornalisti, si prendesse l'iniziativa di promuovere una riunione di direttori dei principali giornali e periodici, per prospettare l'opportunità di seguire una condotta uniforme in materia di illustrazione di reati (dal punto di vista del racconto, delle indagini), specialmente per quanto riguarda la delinquenza minorile.

Presi l'occasione di questa felice proposta e la presentai in seno al consiglio direttivo della Federazione nazionale della stampa. Devo dire, con mia grande soddisfazione, che, proprio nello spirito di una volontà di autocontrollo della categoria, quel consiglio direttivo, all'unanimità, ha deciso di far propria quella proposta che era stata pubblicamente presentata da un giornalista; decise quindi di prendere l'iniziativa di convocare i direttori dei principali giornali, specialmente di quelli che si interessano di questa materia, per vedere se era possibile un accordo fra loro, al fine di determinare un'altra condotta o comunque un altro stile.

Non so fino a qual punto sia giunta la realizzazione dell'iniziativa. Se si ritiene opportuno, credo di poterla anche sollecitare, poiché era tale la convinzione dell'opportunità che credo la cosa non dispiacerà. Penso che questa sia la via migliore per raggiungere il fine che l'onorevole Brusasca si proponeva.

PRESIDENTE. L'onorevole Ariosto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARIOSTO. La diagnosi dell'onorevole ministro e l'annuncio di alcuni provvedimenti che egli intende proporre al Parlamento mi inducono a dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DEGLI OCCHI. Sono lieto delle dichiarazioni del ministro che interpretano autenticamente le statistiche, poiché non sono affatto dell'opinione che siamo di fronte ad una insorgenza preoccupante di delinquenza minorile.

L'onorevole ministro è stato assai preciso nei suoi riferimenti. Risulta che la delinquenza minorile non ha avuto l'incremento

che è stato « maggiorato » dalla diffusione cronistica di fatti pur clamorosi che sono dal punto di vista qualitativo impressionanti, ma non lo sono altrettanto dal punto di vista quantitativo.

Mi faccio eco anche di una espressione dolorosa del tribunale dei minorenni di Milano che smentiva con me la sussistenza dell'incremento della delinquenza giovanile, ed esprimeva la sua mestizia per eccitate proclamazioni, sotto sotto polemiche, moventi dal supposto che statistiche testé richiamate dal ministro provano errate. Attraverso informazioni non esatte sull'incremento della delinquenza minorile, si può creare l'impressione di un eccessivo pietismo dei tribunali dei minori, pietismo che non sussiste, perché sarebbe, semmai, accorata, consapevole comprensione della difficoltà dei giovani nella vita presente, soprattutto in relazione alla guerra.

Quindi grazie all'onorevole ministro che ha rettificato, anche se non ha a sufficienza sottolineato l'inesattezza di un grave aumento della delinquenza minorile. Dico qualcosa di più. Quando, attraverso le cifre testé lette (che non posso e non ho potuto controllare né annotare nella loro entità) risulta che siamo semmai di fronte alle leve di guerra, chiamate proprio ora alla prima giovinezza, l'onorevole ministro ha dato una notizia che induce all'ottimismo, poiché è chiaro che a mano a mano che si allontaneranno le conseguenze delle tormentate culle di guerra la delinquenza minorile si attenuerà.

Pertanto è giusto che dal Parlamento si dica al popolo italiano che non si deve drammatizzare una situazione che non è drammatica.

In relazione a ciò, non posso tacere all'onorevole ministro che io non sono affatto dell'avviso che si debbano introdurre sanzioni al di là delle norme che già regolano la materia, poiché i peggiori delinquenti restano pur sempre quelli di maggiore età, che costituiscono i più deleteri esempi. Quindi, attenti a introdurre nuove casistiche di responsabilità penali dall'incerto confine.

Sono perfettamente convinto, e mi auguro lo siate anche voi, che il raffigurare responsabilità maggiori nei confronti dei minori rispetto agli altri, non giovi al costume e costituisca un'ingiustizia.

Nella mia interrogazione segnalavo invece un provvedimento che potrebbe essere preso in perfetta armonia con tutta la legislazione: togliere cioè quella presunzione di non imputabilità nei riguardi dei minori compresi fra i 14 e 18 anni, che costituisce un assurdo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

Ritorniamo, se vogliamo, alla vecchia disciplina che si riferiva ai minori di 21 anni, ma si cancelli la presunzione di incapacità di intendere e di volere tra i 14 e 18 anni.

Invece di introdurre nuove casistiche di reati, si disponga, se mai, la non cumulabilità del perdono giudiziale con la precedente statuizione di incapacità di intendere e volere. In effetti, taluni fruiscono di due o di tre benevolenze e a tanta larghezza neppure io posso consentire. In sostanza, dovremmo armonizzare le disposizioni vigenti, modificando quelle che effettivamente risultano eccessivamente impegnative ad oblii !

Né posso astenermi dall'invocare cautela nell'irrogazione di misure di sicurezza ! Io so quali di queste misure sono veramente utili al fine di salvaguardare la gioventù dai pericoli insiti nella civiltà stessa. E qui si deve inserire l'appello alla stampa. È la stampa che ha creato la psicosi come per una ondata di immoralità giovanile. Ebbene, si rilevi la contraddizione; la rilevo pur io che sento l'ebbrezza della libertà. La stampa che ha creato la psicosi della delinquenza giovanile, dimentica che, qualche volta, attraverso i suoi larghi notiziari di cronaca, è proprio essa a creare le premesse per le suggestioni, per le tentazioni, per gli esperimenti sciagurati di emozioni delinquenziali di giovani e giovinetti.

Io affermo che il Parlamento deve esprimere, soprattutto, un voto. Sono convintissimo onorevole ministro, credente come sono nei valori tradizionali, ai quali (ma non a tutti !) si è richiamato anche l'onorevole Barbieri, che il problema della delinquenza giovanile è un problema che non può essere risolto attraverso le case di rieducazione, ma nel seno della famiglia. È la famiglia il solo presidio sicuro della moralità ! Naturalmente, quando le famiglie danno troppo spesso gli esempi che tutti conoscono (specie le famiglie abbienti, non intendo fare un'apertura a sinistra), quando le famiglie danno spettacoli di dissolutezza, magari per la protervia dei mezzi economici, creda onorevole ministro che a risolvere il problema della onestà del costume non valgano né le esaltazioni romantiche né le esagerazioni romanzesche. L'appello deve partire dal Parlamento e deve essere un appello al paese ! L'unica, vera forza capace di contenere la delinquenza giovanile, l'unico rimedio certo, è l'esempio che le famiglie devono dare ! Queste soltanto possono, in relazione ai recenti mezzi di diffusione, esercitare la loro vigilanza e sottrarre i giovani alle pericolose seduzioni di mezzi moderni che non possono naturalmente essere soppressi. Si par-

la della radio, della televisione, e si dimentica che esse entrano e sono nel cuore della famiglia. Ciò che è lecitissimo e non turba la esperienza, può turbare e turba l'infanzia. La casa soltanto può controllare e distinguere.

La verità è che soltanto nel solco di quella che, secondo me, è l'educazione tradizionale, soltanto animando i responsabili diretti della giovinezza che sono i familiari, soltanto attraverso questo senso di responsabilità delle famiglie (senso di responsabilità che deve trasferirsi dalle famiglie alla stampa e dalla stampa al paese) si può sperare di educare ad alto senso di moralità e di responsabilità le giovani generazioni.

Sono sostanzialmente soddisfatto della risposta, anche se nel contempo invito l'onorevole ministro a rivedere i provvedimenti che si sono annunciati in elaborazione. Soltanto se avremo senso di moderazione nell'interpretare i fatti di cronaca, soltanto se non ci collocheremo in cresta ad ondate che poi si smorzano, che vengono suscitate dalla stampa (ieri il gioco di azzardo, ieri l'altro le case di tolleranza), soltanto se abbandoneremo il sistema di drammatizzare le situazioni, delle quali poi ci si dimentica, appena un'altra ondata di diverso genere venga annunciata; soltanto attraverso lo scrupolo statistico e, infine, soprattutto con il costante richiamo al senso di responsabilità delle famiglie noi potremo contribuire al miglioramento profondo del costume giovanile. Opportuna peraltro la discussione che abbiamo inteso sul problema, anche se non presenta le punte di drammaticità annunciate al paese con inutili esibizioni che non sono altro che la glorificazione della cronaca allarmista.

PRESIDENTE. L'onorevole Foderaro non è presente. Si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Dante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DANTE. Ringrazio l'onorevole ministro per aver voluto porre allo studio le proposte contenute nella mia interrogazione. Ho denunciato una mia preoccupazione ed espresso il convincimento, frutto anche della mia esperienza di avvocato, che il doloroso fenomeno del teppismo giovanile scaturisca da una rilassatezza dei vincoli affettivi familiari. Per questo nell'interrogazione rivolgevo un particolare appello ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia perché presidiassero con maggiori cautele questi vincoli e perché, verificatosi ed accertato un episodio di teppismo, le indagini venissero rivolte all'ambiente familiare per vedere se, in concreto, i genitori

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

fossero venuti meno ai doveri di solidarietà imposti loro dalle leggi, oltre che dalla morale familiare.

Le assicurazioni date dall'onorevole ministro mi hanno soddisfatto. Chi, onorevole Gonnella, ha avuto la fortuna di ascoltare la sua recente conferenza sulla famiglia non può che trarre conforto dalle sue idee; chi la conosce non può che auspicare che i sani principi enunciati trovino sollecita realizzazione in appositi provvedimenti di legge.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Esame di domande di autorizzazione
a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di sei domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è contro il deputato Vecchietti, per il reato di cui all'articolo 278 del codice penale (*offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

BERLINGUER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. In assenza del presidente della Giunta, onorevole Resta, al quale rivolgiamo tutti l'augurio di una sollecita guarigione, e del collega Angioy, relatore, dichiaro di rimettermi alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Lajolo, per il reato di cui agli articoli 595 e 57 del codice penale nonché 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

DANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANTE. A nome del relatore Angioy, mi rimetto alla relazione scritta ribadendo il principio a cui si è ispirata la Giunta. Essendo noto l'autore dell'articolo e, quindi, possibile il giudizio sulla verità dei fatti, si palesa superfluo procedere contro il direttore del giornale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Lajolo, per il reato di cui agli articoli 595, 1° e 2° capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Lajolo per il reato di cui all'articolo 414, n. 1, del codice penale (*istigazione a delinquere*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Piccoli per il reato di cui all'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*omissione in un periodico di rettifica richiesta*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

MIGLIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIORI. Sono certo di interpretare il sentimento e il desiderio del carissimo collega onorevole Piccoli nel pregare la Camera di voler concedere, in conformità con la proposta della Giunta, l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Lecisci, per i reati di cui agli articoli 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645, e 341, ultimo comma, del codice penale (*apologia del fascismo e oltraggio a pubblico ufficiale*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

**Seguito della discussione della proposta di legge
Secreto ed altri: Divieto del tiro a volo (182).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Secreto ed altri: Divieto del tiro a volo.

È iscritto a parlare l'onorevole Di Gianantonio. Ne ha facoltà.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

DI GIANNANTONIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo chiedere innanzi tutto venia per la pseudo motivazione della proposta di sospensiva, anzi, direi meglio, per la *gaffe* da me fatta in scherzosa malafede e in deferente confidenzialità verso il Presidente Leone. Chiedo anche venia per il modo non certo drammatico con cui tratterò l'argomento, rendendomi così interprete dei sentimenti di molti che ritengono l'argomento in discussione un po' meno serio di tanti altri argomenti più seri che pur sono pendenti.

In merito alla pseudo motivazione della richiesta di sospensiva, l'onorevole Romualdi per la verità si affrettò a precisare in quella sede che il tiro al piattello vive del tiro al piccione e che nelle olimpiadi sono in programma solo i campionati di tiro al piattello. Ma il tiro al piattello non potrebbe mai raggiungere per i nostri colori quel grado di efficienza che consenta ai nostri atleti di mantenere il primato della specialità, se non esistesse il tiro a volo.

Di ciò può far fede il parere del « Coni » che ritiene indispensabile la sopravvivenza del tiro a volo proprio per dar modo al tiro al piattello di continuare a vivere e di svilupparsi.

Vorrei anche aggiungere che, indipendentemente dalle olimpiadi, si svolgeranno nel maggio del 1960 a Roma i campionati mondiali di tiro al piccione.

A questo proposito, vorrei affrettarmi a dire, in particolare all'onorevole Lizzadri, che ha fatto una lunga serie di citazioni di enti, a cominciare dall'« Enit », e di agenzie per i quali il tiro al piccione è completamente ignorato, che per lo meno è da sospettare che per gli alberghi, per l'agenzia *Cook* e per tante altre agenzie turistiche fossero noti quel centinaio di partecipanti stranieri all'ultimo campionato mondiale di tiro al piccione che si è tenuto a Roma. E siccome l'onorevole Lizzadri è stato abbondante nelle citazioni, io, per ritorsione un po' scherzosa, potrei proporgli l'elenco dei tiravolisti che allora convennero dalle più diverse nazioni. Ma non voglio, naturalmente, tediare in questa maniera l'onorevole Lizzadri.

Mi preme però dire che per i campionati mondiali del maggio 1960 ci sono già oltre 130 aderenti di 19 nazioni che converranno a Roma. E perché non resti un po' vuota l'affermazione che il tiro al piattello vive sul tiro al piccione, che è indubbiamente più ricco, anche se non si tratta di uno « sport per signori », basterà aggiungere questo dato: nel 1958 l'ammontare dei premi per il tiro al pic-

cione ha raggiunto la cospicua cifra di 345 milioni, mentre i premi per il tiro al piattello si aggirarono soltanto sui 45 milioni. Questo per dire come soltanto nel campo del tiro al piccione si possano svolgere le preparazioni per i campionati di tiro al piattello.

Per fortuna questa discussione è abbastanza libera, nel senso che non ci sono posizioni di gruppo: anzi, le stesse argomentazioni addotte da parte degli abolizionisti e da parte degli antiabolizionisti sono talmente intercambiabili e diversamente valutabili che si possono prestare anche alle conclusioni opposte. Comunque, alla base di tutta questa discussione sono due elementi fondamentali: da un lato quello che si è voluto chiamare sentimentalismo o pietismo o senso di pietà per i poveri volatili che cadono sotto i colpi del fucile e dall'altro quella che si è voluto considerare una somma di interessi che credo sia opportuno che noi in questa sede valutiamo (per fortuna per l'ultima volta, perché sono l'ultimo oratore iscritto a parlare).

Molti colleghi sono venuti a chiedere a quei pochi di noi che si sono trovati ad occuparsi di questo argomento senza avere competenza specifica (chi parla non è mai stato cacciatore e non ama nemmeno gastronomicamente la selvaggina) quali mai grossi interessi siano collegati a questa attività. Noi abbiamo dovuto dire che c'è dietro certamente una quantità notevole di interessi, ma io vorrei limitarmi a citare per lo meno i cospicui interessi che sono alla base del campionato internazionale che si terrà prossimamente a Montecarlo dal 30 gennaio al 21 marzo e che offre la non certo trascurabile cifra di 49 milioni di franchi di premi per il tiro al piccione, con l'aggiunta di altri 3 milioni di franchi di premi per il tiro al piattello. Non credo, dunque, si possano aver dubbi su questo interesse.

Non voglio raccogliere le voci che vorrebbero che l'interesse si spingesse fino al punto di aiutare la propaganda abolizionista che si svolge in Italia; ma per lo meno dovremmo considerare l'interesse reale che si determina a Montecarlo, in derivazione del fatto che, se aboliamo il tiro al piccione, tutti coloro che venivano in Italia e gli italiani stessi che praticano il tiro a volo automaticamente se ne andranno a Montecarlo con evidente danno di San Remo, Saint Vincent, Rimini, Palermo e così via. Il programma di quel campionato, che ho sottomano, è piuttosto cospicuo e non mancano naturalmente in esso tutte le indicazioni degli alberghi e dei ristoranti che offrono facilitazioni. Questo tanto per rispondere ancora all'onorevole Lizzadri, che piuttosto esa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

geratamente annulla il rapporto che intercorre tra questo sport minoritario ed una parte almeno del settore turistico. Ora, se interessi vi sono, facciamo di tutto per non trascurare quelli di alcune città italiane.

A questo proposito non vorrei dimenticare l'importanza della dichiarazione contenuta nella lettera del direttore generale dell'« Enit » per fare questa osservazione: è molto giusto che l'« Enit » dichiari di non sapere quello che realmente non sa, anche perché non credo che gli stranieri che vengono in Italia per il tiro a volo, sentano la necessità di andare a chiedere come e quando si svolgano le gare di tiro al piccione per le quali sono venuti espressamente in Italia. Non credo vadano all'« Enit » o all'agenzia *Cook* per questo, così come non credo che vadano ad informarsi presso altre agenzie per tutti quegli altri innumerevoli bisogni di cui è solitamente condito un viaggio turistico. Ma questo rilievo io vorrei sinceramente fare. L'« Enit » dovrebbe sapere che al turista interessa tutto, anche ciò che normalmente non piace o si deplora. Per esempio, ai turisti nordici, potrebbe riuscire interessante viaggiare in Italia, non foss'altro che per notare le differenze che esistono fra i loro costumi e i nostri, non foss'altro che per aumentare in tal modo la gradazione di esoticità del loro viaggio. In questo senso potrebbe benissimo riuscire suggestivo trovare selvaggio il nostro paese, perché vi si pratica abbondantemente il tiro al piccione e a tanti altri volatili e vi si mangia abbondantemente, come nelle regioni settentrionali, la polenta cogli « osei ».

Credo che sarebbe interessante ugualmente per i nordici notare nel nostro paese questa differenza su un piano di esoticità.

Ecco perché l'« Enit » avrebbe fatto meglio per lo meno a sapere questo, senza calcare troppo la mano sul fatto che i nordici, anzi, avrebbero tanto orrore del tiro al piccione che, se non ci fosse, verrebbero più volentieri e più numerosi da noi.

Non lo credo ed ho voluto ricordare questo per pregare molti colleghi che sono intervenuti nel dibattito di non fare del tiro al piccione un problema di civiltà. Innanzi tutto, mi sembra che questo sia sempre un argomento antipatico, in quanto dovremmo stabilire delle differenze di grado di civiltà fra nazione e nazione ed io, per lo meno in Europa, in senso assoluto dovrei rifiutarmi di fare simili differenze. Per esempio, penso, in definitiva, che noi italiani preferiamo sempre la famosa polemica con gli uccelli a tutte le altre forme di violenza che si possono esercitare o

attraverso la pena di morte o attraverso i campi di lavoro forzato o le camere a gas. E certamente la violenza contro gli uccelli che praticano gli italiani diventa una cosa ridicola di fronte a certe altre forme di violenza di cui tutti abbiamo sentito parlare.

LIZZADRI. Noi non vogliamo né le une, né le altre cose. Che c'entrano le camere a gas con il tiro a volo ?

DI GIANNANTONIO. Ma quando ci si viene a dire che la Germania è il paese più civile, non per altri motivi, ma perché uno dei suoi motivi di civiltà è rappresentato dal fatto che rispetta gli uccelli, io, per obiezione polemica, devo necessariamente rispondere che è molto meglio ammazzare gli uccelli e risparmiarli, sia pure in momenti storici eccezionali, gli uomini.

LIZZADRI. Io non ho voluto dire che la Germania è uno dei paesi più civili: me ne sarei guardato bene.

DI GIANNANTONIO. Non mi riferivo a lei. Ma c'è chi argomenta in questa maniera a proposito del tiro a volo. E siccome abbiamo avuto — bisogna riconoscerlo — tutta una serie di argomentazioni a carattere polemico, spero che i colleghi vorranno essere così generosi da concedere anche a noi spunti polemici. Del resto, anche in Inghilterra si pratica il tiro a volo con fagiani e starne, anche se non si usano piccioni.

Non voglio dire che la mia sia una serie di verità assolute ed inoppugnabili, ma bene si inquadra nello svolgimento del dibattito su una base polemica.

Ora, credo che vi sia da considerare quello che dovrebbe essere il vero sottofondo di questa discussione e che è proprio — a mio avviso — il sentimentalismo, quel sentimentalismo che ha fatto invocare la bontà, la pietà umana per gli animali e che ha fatto anche tirare in ballo da parte dell'onorevole Giuseppe Gonella perfino san Francesco d'Assisi. Questo il vero sottofondo della presente discussione: il sentimentalismo di troppo facile derivazione francescana. Onorevole Gonella, chi parla ha la confidenziale faccia tosta di dire che il vero francescanesimo è certo qualcosa di molto più serio e impegnativo, mentre è troppo facile e troppo comodo fare del francescanesimo superficiale all'acqua di rose. La stessa bontà da lei ricordata, che non ha timore nemmeno di affrontare il lupo di Gubbio, è amore che non conosce ostacoli ed è tutt'altra cosa da quell'altra fatta solo di sentimentalismo ! Perché lo stesso problema del mangiar carne o meno non è nemmeno risolto nei *Fioretti*, resta anzi una « questione » che mette in luce la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

superbia di frate Elia nel capitolo quarto di quell'opera.

Ora, poiché vi è tutta questa divergenza di opinioni e io non vorrei che i colleghi fossero tratti in inganno dal mio tono scherzoso, perché, anzi, prendo molto sul serio il senso di pietà che molti sentono (personalmente ho anche avuto telefonate e lettere con cui mi si esprimeva sincero rammarico nel vedere che la Camera non fosse stata così pronta a varare questa proposta di legge), vorrei invitare i colleghi a considerare anche l'onestà e ingenua disinvoltura con cui tanti altri questa pietà non sentono. Questo è un dato di fatto fornito dalla realtà: non si è uguali nemmeno in questo campo della sensibilità! È per questo che il mio punto di vista, in questo momento, è un punto di vista di libertà o, meglio, di tolleranza, per cui vorrei far considerare che vi sono anche persone sinceramente appassionate per questo sport. Vorrei aggiungere che si tratta di una passione pura: esiste la passione del cacciatore che va in Africa per la caccia grossa, esiste la passione del cacciatore che ha soprattutto la brama, dopo aver sparato, di metter le mani addosso alla preda, ed esiste questa passione pura del tiravolista che non ha più nulla a che vedere col piccione quando esso è caduto in volo. Quindi è pura passione sportiva.

Dico questo perché tanti colleghi, nei corridoi, mi hanno chiesto: non si potrebbe sostituire il tiro al piccione col tiro al piattello? Ed io mi sono limitato a dire che una tale domanda può farla solo chi è completamente estraneo a quello sport. Anche chi vi parla, onorevoli colleghi, ne è estraneo, ma io mi baso sulle affermazioni degli interessati, dato che non sono né cacciatore né tiravolista. Per quanto estraneo, io riesco comunque a comprendere che c'è una enorme differenza fra qualcosa di vivo e qualcosa di assolutamente inanimato.

Qualche amico mi ha perfino detto che in alcune famiglie si son creati due partiti, anche tra i figli più giovani: gli abolizionisti e gli antiabolizionisti.

Ora, uno degli elementi che maggiormente colpisce la sensibilità di coloro che sono favorevoli alla tesi abolizionista è la famosa questione delle sevizie. Vorrei essere molto esplicito su questo punto. Vi è una legge che persegue ogni forma di sevizia sugli animali. Non v'è da dubitarne. Viene categoricamente assicurato ed è stato ampiamente accertato che sevizie non vengono commesse e che, quando si deve accorciare la coda a questi volatili, ciò si fa con opportune cesoie. Cito inoltre l'auto-

revole parere del dottor Lega, che è stato medico di questa Camera, il quale asserisce che la stessa sensibilità dolorifica di questi volatili è estremamente ridotta. Anche questo è un elemento importante.

Non avrei fatto questa citazione, se non si fosse trattato, per me, di tirare in ballo l'Ente nazionale per la protezione degli animali: perché questo così benemerito ente sapete come vive? Vive esattamente sulla strage degli animali! Perché ogni tessera di cacciatore (sono 900 mila in Italia) importa una tangente di 50 lire a favore dell'Ente nazionale per la protezione degli animali.

Ebbene, questo ente avrebbe potuto risparmiare le spese per questa campagna e concentrare tutte le sue risorse per denunciare all'autorità giudiziaria tutti quei feroci organizzatori di tiro a volo che si permettessero di perpetrare sevizie, sia pure minime, ai danni dei poveri volatili.

Ma questa non è la vera ragione che può stare alla base della proposta di legge. Una discussione basata sul sentimentalismo, sul senso di umanità, di pietà, di cavalleria verso i volatili (come ha anche detto l'onorevole Grepì) fu svolta, per quanto riguarda l'abolizione del tiro al piccione, anche nella Commissione interni, la quale, tuttavia, si pronunciò contro la proposta in senso assoluto, con la sola riserva di accertare le eventuali sevizie, rimandando quindi all'applicazione della citata legge.

Per dare un fondamento solido a questa discussione, occorrerebbe richiamarsi a quella sorta di teoria che io chiamerei misticismo gastronomico, cioè il vegetarianismo, quella teoria della non violenza che ha qualche radice anche nel gandhismo. Ma a questo proposito bisognerebbe essere molto coraggiosi ed arrivare addirittura all'abolizione della caccia. In merito, tuttavia, mi permetto di essere molto scettico, perché i cacciatori sono moltissimi mentre i poveri tiravolisti sono pochi. Inoltre non credo che molti colleghi che hanno espresso il loro sentimentalismo vedano di malocchio sulla loro tavola il piccione con le patatine arrosto. D'altra parte, gli stessi vegetariani si trovano in qualche difficoltà, poiché spesso non posseggono il certificato di morte naturale del bue che ha fornito il cuoio per le loro scarpe o le loro cinture.

Non possiamo pertanto ritenere che la proposta di legge sia basata su una valida ragione di ordine metafisico, di ordine filosofico, di ordine religioso. Si tratta di ragione a metà: tanto per quella sentimentale da un lato, e tanto, dall'altro lato, per quella degli opposi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

tori, che, in fondo, si limitano a non riconoscere valide le ragioni dell'abolizione.

Vorrei ricondurre, in altri termini, la discussione ad una forma di controbilanciamento equiparato, per riconfermare il punto di vista della libertà e della tolleranza. Arrivati a questo punto, dove potremmo trovare un elemento valido per sostenere la possibilità di una via di uscita? Vi è la ragione di ordine sociale, che molti hanno creduto di drammatizzare e che tanti altri hanno ritenuto, invece, addirittura inesistente. Credo, tuttavia, che molti colleghi in questi giorni abbiano considerato con maggiore preoccupazione il fatto che almeno cento famiglie (ammesso che non siano 1.500, o 1.000 o 500) possano perdere il pane. Nell'attuale situazione, non so se si possa pensare tranquillamente a questa eventualità. Quando in un qualunque settore di lavoro vi è una minaccia di licenziamenti, i sindacalisti si agitano giustamente e si cercano tutti i mezzi per scongiurare il pericolo della disoccupazione. Almeno la considerazione di quest'ultimo aspetto del problema dovrebbe rendere evidente l'opportunità di un rinvio, allo scopo di accertare un punto sulla cui importanza tutti dovremmo essere d'accordo.

In seno alla Commissione interni, quando si discusse la questione, nell'esprimere il mio parere contrario all'abolizione del tiro a volo ebbi a dire che come abruzzese (per quel po' di dannunzianesimo che vi è in tutti gli abruzzesi) preferivo alla brutta morte del piccione in cucina col collo torto, nell'acqua bollente, la morte più bella e più eroica, in volo, del piccione, proteso come in un grido di « libertà o morte ». Si trattava, naturalmente, di una battuta ironica, che pure allora irritò l'onorevole Secreto e che ho voluto riprendere solo per alleggerire il tono di questa discussione.

Resta, alla fine, da considerare ancora una verità: che è difficile sopprimere del tutto (vi è chi al riguardo si fa maggiori illusioni e chi se ne fa poche) l'istinto di violenza insito nella natura umana; ed allora il tiro a volo e la caccia possono sempre costituire una specie di valvola di sicurezza sociale e civile a vantaggio di tutta la società.

Sta di fatto che siamo di fronte a posizioni diverse, non facilmente conciliabili, perché, come manzonianamente « chi non ha il coraggio non se lo può dare », così certa sensibilità pietistica chi non l'ha non se la può dare, con tutto il rispetto per chi la possiede.

Ora, tenendo conto che le olimpiadi ormai si avvicinano e valutati gli altri argomenti addotti dagli oppositori dell'abolizione del tiro

a volo, ritengo che la questione debba essere riconsiderata dagli stessi colleghi della Commissione giustizia e prego pertanto gli onorevoli colleghi di voler accogliere la mia proposta di sospensiva. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, è stata presentata proposta di sospensiva nei confronti del provvedimento in esame dai deputati Di Giannantonio, Gaspari, Dal Falco, Sarti, Canestrari, Buffonè, Schiavon, Malfatti, Pugliese, Sabatini, Truzzi, Sciolis, Resta, Colleoni, D'Ambrosio, Bima ed altri.

A norma dell'articolo 89 del regolamento, due deputati, compreso il proponente, possono parlare in favore della sospensiva, e due contro.

LIZZADRI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Mi dichiaro contrario alla proposta di sospensiva, anche perché nel corso della discussione nuovi argomenti sono emersi a favore della tesi dell'abolizione del tiro a volo.

L'unico argomento di una certa consistenza addotto dai sostenitori del tiro a volo (che nessuno ha avuto il coraggio di chiamare sport, perché tale non è) riguarda l'eventuale disoccupazione di un centinaio di lavoratori, e non certo quello addotto dall'onorevole Di Giannantonio, che ha chiuso in bellezza il suo intervento quando ha elevato un inno e si è riferito alla morte eroica del piccione. No, non è una morte eroica quella di un piccione che prende il volo con la coda e qualche volta con le ali mutilate e che viene abbattuto a quattro o a sei metri di distanza dalla gabbietta nella quale era rinchiuso. La sua uccisione è un fatto brutale e niente più.

Comunque, l'unico argomento valido, dicevo, è quello dei lavoratori che rimarrebbero disoccupati. Si è fatto appello alla mia qualità di sindacalista. Ma quante volte nella mia lunga carriera mi sono dovuto dichiarare non favorevole a richieste di lavoratori, spiegando loro perché le organizzazioni sindacali non se la sentivano di soddisfare alcune loro esigenze né accogliere i loro desideri?

In realtà, neppure quell'unico argomento valido, di fatto, esiste, come è stato dimostrato da me e dagli altri colleghi favorevoli all'abolizione del tiro a volo.

Non ripeto le considerazioni di carattere economico e turistico che ci inducono ad essere favorevoli alla proposta di legge Secreto. Non vedo perché ci si dovrebbe vergognare di difendere una causa anche per ragioni sentimentali. Per parte mia non me ne vergogno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

affatto. Se volete darne colpa alla mia età, ebbene, mi sento di rendere omaggio ai miei coetanei che sono sensibili a questo sentimento, che non va assolutamente disprezzato.

Ancora una volta mi rivolgo ai colleghi di ogni parte politica di questa Assemblea e specialmente a coloro che hanno dato la loro adesione all'abolizione di questa incivile manifestazione. È proprio la loro adesione che ci ha indotti a presentare la proposta di legge in discussione. Sono sicuro che voi in particolare non vi sottrarrete al dovere morale di respingere la sospensiva.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Ho l'impressione che da questo mio atteggiamento mi possano derivare conseguenze di impopolarità, anche perché sono considerato uno zoofilo ad oltranza. Particolarmente, tra gli animali, amo i cavalli i quali sono sottoposti, a volte, proprio anche per impulso del mio tifo, ad un trattamento duro quando, in arrivo, mi auguro che il fantino li solleciti perché possano tagliare primi il traguardo.

Non vorrei essere, inoltre, trafitto da tre lance, per la opinione diffusa che mi sarei battuto per il diritto, alla coda, dei piccioni! Sono veramente persuaso che non sussiste la cosiddetta crudeltà, che, se sussistesse, sarebbe già punita dal codice penale. E devo dire che non sono d'avviso che si stia risolvendo un problema di civiltà perché se talune provvidenze tutelatrici dagli uomini si trasferissero alle bestie, si dovrebbero trasferire a tutte le bestie, nessuna esclusa; e allora penserei, naturalmente, al diritto di priorità che tuttora assiste l'uomo in cospetto a mancate o non perfezionate tutele.

Mi pare che la sospensiva sia sorretta da ragioni alle quali non ci si può sottrarre. Intanto non si decide, né in senso favorevole, né in senso non favorevole.

Io non ho avuto che disavventure nelle mie pubblicazioni; però una mia pubblicazione ha avuto successo: quella sull'istituto del rinvio, come prova certa dell'esistenza di Dio. Mi riferisco al rinvio delle battaglie giudiziarie.

Adottandolo anche in questo caso, nulla si compromette. È vero o no che nella prossima estate vi saranno le olimpiadi?

Si è discusso lungamente sulla diversità di legislazione in materia tra le diverse nazioni, come ci si è intrattenuti sulle conseguenze che potrebbero derivare a coloro che dall'approvazione del provvedimento potreb-

bero rimanere disoccupati. Non è forse vero che i supplementi di istruttoria sono sempre utili? Io sono un apostolo dell'articolo 520 del codice di procedura penale, ed anche sotto questo profilo penso che sarebbe opportuno documentarci meglio intorno a realtà che sono vivacissimamente contestate. Prudenza vuole che, per tutte le considerazioni che sono state fatte, venga approvata la sospensiva.

Quello che certamente occorre è che la discussione questa sera termini.

Io ho un... segreto amore per la socialdemocrazia, quello verso di lei, onorevole Secreto, ma questo non mi impedisce di nutrire un aperto amore per la verità. Bisogna tener conto che al di fuori di quest'aula si dice: insomma, la Camera non ha altri problemi da discutere? Sono d'accordo che questo problema, trasferito dalla cronaca nel sentimento e nell'ideale, diventa particolarmente interessante, ma è certo che continuare nella discussione del taglio della coda ai piccioni rappresenta un fuor d'opera. Non credo che qui si discuta un problema fondamentale. Credo al sentimento, non credo altrettanto al sentimentalismo.

Non mi ritengo un interprete autorizzato dei piccioni, quasi che mi avessero trasmesso nel loro tubare l'informazione che non soffrono nel taglio della coda; però è vero che molti tiravolisti hanno ragione quando affermano di non sapere quale alternativa preferirebbero i piccioni, tra essere « padellati » o finire in padella.

Il problema diventa serio per la serietà dei colleghi che hanno sostenuto l'abolizione del tiro a volo; ma non mi pare che si tratti di un problema sul quale dover esaurire tesori di meditazione, di consapevolezza, di *vis polemica*.

Naturalmente, avverto l'argomento degli avversari: abbiamo discusso tanto che bisogna concludere, in un senso o nell'altro. Questa necessità di concludere comechessia non è elemento determinante. Vale come l'altro — a favore del divieto — che mi veniva prospettato dall'onorevole Migliori, del quale non scopro la... corona, riferendolo. Egli mi diceva: il problema dell'abolizione del tiro a volo poteva non essere posto; posto, non si può che risolverlo nel senso del divieto. Ma perché? Non esistono problemi la cui proposizione importi una soluzione in senso unico. La discussione giova sempre. Eccome la prova.

Un collega con intenzione... maligna assumeva che sono stato firmatario della proposta di legge del 1953. Se anche l'avessi fir-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

mata dovrei fare ammenda, perché evidentemente la libertà consente anche la revisione. La verità è che io non l'ho firmata. Stavo per essere — questo sì! — sedotto dall'onorevole Buzzelli (mi pare che il tiro a volo si eserciti particolarmente a Monza) ma io non mi sono lasciato sedurre. Sono vergine perché non ho messo allora la mia firma e, pertanto, non credo di poter essere accusato se voterò a favore della sospensiva, se, anzi, invito la Camera a votare a suo favore.

SECRETO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SECRETO. Come già ieri mattina, quando insieme con il collega onorevole Lizzadri mi sono opposto alla prima richiesta di sospensiva, poi ritirata, anche in questo momento confermo il mio atteggiamento. Perché? Perché il provvedimento è stato esaminato in tutti i suoi particolari prima dalla Commissione interni, poi dalla Commissione giustizia (la quale lo ha approvato all'unanimità) ed ora dall'Assemblea, dove si è svolta una discussione ampia e approfondita.

L'opinione pubblica è interessata alla soluzione di questo problema, che non riveste affatto — come si è tentato di far credere dagli zelatori del tiro a volo — un'importanza marginale e trascurabile. In molti altri paesi esso è stato già risolto: perciò la Camera deve pronunciarsi sul provvedimento ed ognuno deve assumere le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Voteremo ora la proposta sospensiva Di Giannantonio.

LIZZADRI. Chiedo l'appello nominale.

PRESIDENTE. Mi perviene in questo momento, dagli onorevoli Di Giannantonio, Cotellessa, Gaspari, Capua, De Capua, Bolla, Cengarle, Pucci Ernesto, Marzotto, Cibotto, De' Cocci, Buffone, Biasutti, Amadeo, Nucci, Malfatti, Toros, Schiavon, Piccoli e Lattanzio, una richiesta di scrutinio segreto sulla proposta sospensiva Di Giannantonio.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sulla proposta sospensiva Di Giannantonio.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	374
Astenuto	1
Maggioranza	188
Voti favorevoli	230
Voti contrari	144

(La Camera approva).

Il seguito della discussione della proposta di legge è pertanto rinviato.

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Biaggi Nullo
Agosta	Biagioni
Aicardi	Bianchi Fortunato
Alba	Bianchi Gerardo
Aldisio	Biasutti
Alicata	Bima
Alliata di Montereale	Bisantis
Alpino	Bogoni
Amadei Leonetto	Boidi
Amadeo Aldo	Bolla
Ambrosini	Bologna
Amendola Giorgio	Bonomi
Andò	Bontade Margherita
Andreucci	Borellini Gina
Anfuso	Borin
Angelini Ludovico	Bottonelli
Angelino Paolo	Bozzi
Angrisani	Breganze
Arenella	Brusasca
Armani	Bucciarelli Ducci
Armaroli	Buffone
Armosino	Buttè
Audisio	Buzzelli Aldo
Avolio	Cacciatore
Azimonti	Caiati
Baccelli	Caiazza
Baldelli	Calamo
Ballardini	Calasso
Ballesi	Calvi
Barbaccia	Camangi
Barberi Salvatore	Canestrari
Barbieri Orazio	Cantalupo
Bardanzellu	Cappugi
Baroni	Capua
Bartole	Carra
Battistini Giulio	Carrassi
Belotti	Casati
Berlinguer	Cassiani
Berry	Castagno
Bertè	Castelli
Bertoldi	Castellucci
Bettiol	Cavaliere
Bettoli	Caveri

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

Cengarle	Di Nardo	Kuntze	Nicoletto
Ceravolo Domenico	Di Paolantonio	Lapenna	Nicosia
Ceravolo Mario	Donat-Cattin	Larussa	Nucci
Cerreti Alfonso	D'Onofrio	Lattanzio	Origlia
Cerreti Giulio	Dosi	Lenoci	Pacciardi
Cervone	Durand de la Penne	Leone Francesco	Pajetta Gian Carlo
Chiatante	Ebner	Leone Raffaele	Pajetta Giuliano
Cianca	Elkan	Liberatore	Paolucci
Cibotto	Ermini	Limoni	Pastore
Cocco Maria	Fabbri	Lizzadri	Patrini Narciso
Codacci-Pisanelli	Failla	Lombardi Giovanni	Pavan
Codignola	Fanelli	Longo	Pedini
Coggiola	Fanfani	Longoni	Pella
Colitto	Faralli	Lucchesi	Penazzato
Colleoni	Fasano	Lucifredi	Pennacchini
Colleselli	Ferioli	Macrelli	Perdonà
Colombi Arturo Raf- faello	Ferrari Aggradi	Maglietta	Pertini Alessandro
Colombo Emilio	Ferrari Giovanni	Magno Michele	Petrucchi
Colombo Vittorino	Ferri	Magri	Pezzino
Comandini	Fiumanò	Malfatti	Piccoli
Concas	Foderaro	Manco Clemente	Pieraccini
Conci Elisabetta	Forlani	Manzini	Pintus
Conte	Fornale	Marchesi	Pirastu
Corona Achille	Fracassi	Marconi	Pitzalis
Corona Giacomo	Francavilla	Marenghi	Prearo
Cortese Giuseppe	Franceschini	Mariani	Preziosi Costantino
Cortese Guido	Franzo Renzo	Mariconda	Preziosi Olindo
Cossiga	Frunzio	Marotta Vincenzo	Principe
Cotellessa	Gagliardi	Martina Michele	Pucci Anselmo
Cruciani	Galli	Martinelli	Pucci Ernesto
Curti Aurelio	Gaspari	Martoni	Pugliese
Curti Ivano	Gatto Vincenzo	Marzotto	Quintieri
Dal Canton Maria Pia	Gaudioso	Mattarella Bernardo	Raffaelli
Dal Falco	Geftter Wondrich	Mattarelli Gino	Rapelli
D'Ambrosio	Gennai Toniatti Erisia	Maxia	Ravagnan
Dami	Gerbino	Mazza	Re Giuseppina
Daniele	Germani	Mazzoni	Reale Giuseppe
Dante	Ghislandi	Menchinelli	Reale Oronzo
D'Arezzo	Giglia	Merenda	Repossi
De Capua	Gioia	Micheli	Restivo
De Caro	Gitti	Migliori	Ricca
De' Cocci	Gomez D'Ayala	Minella Molinari An- giola	Riccio
Degli Esposti	Gonella Giuseppe	Misasi Riccardo	Ripamonti
Degli Occhi	Gorreri Dante	Misefari	Rivera
Del Bo	Gorrieri Ermanno	Monasterio	Roberti
De Leonardis	Gotelli Angela	Monte	Roffi
Del Giudice	Graziosi	Montini	Romagnoli
Delle Fave	Guadalupi	Moro	Romanato
De Maria	Guerrieri Emanuele	Musotto	Romano Bruno
De Martino Carmine	Guerrieri Filippo	Musto	Romeo
De Marzio Ernesto	Gui	Nanni Rino	Rossi Maria Madda lena
De Meo	Gullotti	Napolitano Francesco	Russo Spena Raf faello
De Micheli Vitturi	Helper	Napolitano Giorgio	Sabatini
De Pasquale	Ingrao	Natali Lorenzo	Salutari
Di Giannantonio	Invernizzi	Natta	Sammartino
Di Leo	Iozzelli	Negrari	
Di Luzio	Isgrò	Negrini	
	Jacometti		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

Sangalli	Terragni
Sannicolò	Tesaro
Santarelli Enzo	Titomanlio Vittoria
Santarelli Ezio	Togni Giulio Bruno
Sarti	Tognoni
Savio Emanuela	Toros
Scalfaro	Trebbi
Scarascia	Tremelloni
Scarlato	Truzzi
Scarongella	Turnaturi
Scarpa	Vacchetta
Schiano	Valiente
Schiavetti	Valsecchi
Schiavon	Vedovato
Schiratti	Venegoni
Sciolis	Veronesi
Secreto	Viale
Semeraro	Vicentini
Seroni	Vidali
Servello	Vigorelli
Sforza	Villa Ruggero
Simonacci	Vincelli
Sinesio	Viviani Arturo
Sodano	Viviani Luciana
Spadazzi	Volpe
Spataro	Zaccagnini
Sponziello	Zanibelli
Storchi Ferdinando	Zoboli
Sullo	Zugno
Sulotto	Zurlini
Tantalo	

Si è astenuto:

Dominedò

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Bonino	Fusaro
Buzzetti Primo	Lucifero
Buzzi	Rampa
Folchi	

(concesso nella seduta odierna):

Martino Gaetano Mitterdorfer

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto — a norma dell'articolo 40 del regolamento — che il disegno di legge: « Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore » (1575), già assegnato alla IV Commissione (Giustizia), in sede legislativa, sia rimesso all'Assemblea.

Il provvedimento rimane, pertanto, assegnato alla Commissione stessa, in sede referente.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere quali siano, agli atti, i capi di accusa nei confronti dei giovani arrestati a Milano e a Roma a seguito dell'ondata di vittimismo ebraico scatenata dai socialcomunisti nel nostro paese ed altrove.

« L'interrogante chiede inoltre se il Governo, nel rispetto della legge, non ritenga opportuno, contemporaneamente alla difesa degli ebrei, prendere adeguate misure per la tutela della dignità e del prestigio di alti prelati che, come nel caso del cardinale Ottaviani, a seguito di sue recenti dichiarazioni, sono stati oltraggiati da taluni giornalisti.

« L'interrogante chiede al Governo che la legge venga applicata equamente nei confronti dei dipintori di frase e simboli sorpassati, in modo da evitare una paradossale persecuzione di giovani sconsiderati ed innocui per la difesa di potentissimi ebrei, che nessuno minaccia e vuole minacciare.

(2339)

« LECCISI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che mediante missive anonime e non anonime ministri e parlamentari sono stati oggetto di gravissime minacce, e se i fatti sono stati accertati e denunciati.

(2340)

« RADT, NATALI, SEMERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intenda dare assicurazioni al Parlamento che saranno tempestivamente predisposti i mezzi materiali e organizzativi affinché i censimenti demografico e industriale del 1959 possano essere compiuti regolarmente, e il paese possa disporre dei risultati con minor ritardo che per i censimenti 1951. Per sapere, altresì, se si intenda perfezionare le classificazioni e completare il sistema dei dati richiesti, onde rendere i censimenti industriali e dei servizi comparabili con quelli dei paesi ad alto sviluppo economico. Per sapere se ritenga necessario — come sarebbe desidera-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

bile — accompagnare e far seguire i censimenti industriali con ampie rilevazioni biennali dei valori della produzione industriale, degli impianti e del loro grado di occupazione, dei materiali utilizzati, dell'occupazione umana, dei capitali investiti, e degli altri elementi rilevati regolarmente da decenni in altri paesi. Per conoscere, infine, il grado di preparazione del censimento agricolo.

(2341)

« TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga utile affidare al Comitato nazionale per la produttività la redazione di un documentato rapporto annuo, da presentare al Parlamento, sulle condizioni e sui livelli di efficienza produttiva dei vari rami produttivi del paese; sull'evoluzione di tali livelli in Italia e in altri stati altamente sviluppati, ed eventualmente sulle cause specifiche o generali che si giudicano ritardanti per il processo di accrescimento della produttività.

(2342)

« TREMELLONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del vergognoso episodio di teppismo verificatosi a Livorno nella notte del 18 gennaio 1960.

« In tale notte anonimi razzisti scrissero sul portone dell'abitazione del professor Giancarlo Merli — esponente della locale democrazia cristiana ed ex capo dell'ufficio stampa della Presidenza della Repubblica — ignobili ingiuriose frasi contro gli israeliti ed i loro amici ed appiccarono anche il fuoco alla porta di casa.

« Gli interroganti chiedono di essere informati di quali provvedimenti urgenti il ministro intenda adottare per stroncare, radicalmente e sin dagli inizi questi vergognosi atti di razzismo non solo con normali misure di sicurezza ma, di concerto con i ministri interessati, al fine di colpire le più alte responsabilità dei mandatarî e per condurre una organica campagna antirazzista ispirata agli ideali dell'antifascismo e della resistenza.

(2343) « DIAZ LAURA, MENCHINELLI, PUCCI ANSELMO, AMADEI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano disporre in ordine alla grave vertenza

sindacale in atto tra i lavoratori dipendenti e la società fratelli Cerasuoli, vetreria in Nola (Napoli).

« Gli interroganti fanno presente che ad essi direttamente i lavoratori del posto hanno riferito i seguenti gravissimi fatti.

« L'impiego nella produzione da parte di detta ditta di circa 30 bambini da 9 ai 13 anni, i quali hanno dichiarato di espletare mansioni di lavoro in attività nocive e con trattamento penosissimo; inoltre le maestranze tutte in sciopero da 15 giorni hanno denunciato all'ispettorato regionale del lavoro di Napoli e alle autorità del posto gravissime evasioni alle leggi sociali e previdenziali da parte della società in parola.

« In ultimo, più grave, il fatto che, durante lo sciopero per la rivendicazione di giusti diritti fissati dalle vigenti leggi, la ditta assumeva, ingaggiandoli a pro di crumiraggio, 13 lavoratori con il beneplacito della pubblica sicurezza locale, che ha dimostrato con ripetuti interventi solerti e aperto appoggio alla ditta.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti i ministri competenti intendono disporre per garantire la libertà di sciopero a Nola, stroncare l'intransigenza della ditta e imporre la revoca dei licenziamenti, fatti chiaramente per rappresaglia, e la completa ripresa produttiva, stroncando l'ingerenza della pubblica sicurezza in vertenze sindacali ed accertando le ragioni del mancato interessamento da parte della pubblica sicurezza di Nola per verifica nello stabilimento sopra richiamato.

(2344)

« FASANO, ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del bilancio, onde conoscere a qual punto sia la redazione della nuova legge sulla contabilità di Stato, quali risultati abbiano dato gli studi intrapresi da molti anni a questo proposito, quali modificazioni si intende introdurre all'ormai vetusta legge del 1923.

(2345)

« TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del bilancio e degli affari esteri, onde sapere se e in qual misura intendano di aderire alle profferte di altri paesi di accelerare l'attuazione del M.E.C., raddoppiando nei prossimi anni il previsto saggio di riduzione delle tariffe doganali dei paesi partecipanti. Se, ai fini di tale auspicabile e coraggiosa accelerazione, sono state studiate le prevedibili conseguenze immediate sulla struttura produttiva del nostro paese, non trascurando quel-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

la vantaggiosa ai fini di una effettiva azione concorrenziale in settori in cui l'Italia ha il primato della protezione doganale.

(2346)

« TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza:

1°) che il compianto professore Federico Sacco, ordinario di geologia all'università di Torino, aveva sconsigliato la costruzione della diga di Beauregard-Valgrisenche (Valle d'Aosta);

2°) che la roccia (di cui è costituita la sponda sinistra della Dora di Valgrisenche, nel punto in cui vi si appoggia la diga di Beauregard) presenta profonde e notevoli fenditure;

3°) che osservatori obbiettivi ed esperti di geologia hanno ritenuto di potere affermare che la predella roccia presenta altresì segni di recenti cedimenti;

4°) che la diga di Beauregard è stata assentita, assieme alla concessione di utilizzazione delle acque della Dora di Valgrisenche, con regio decreto 28 agosto 1923, n. 8833, con una capacità di invaso di 11 (undici) milioni e 615 mila metri cubi d'acqua;

5°) che vi furono, da parte della Sip, 3 (tre) richieste di varianti, la prima del 7 febbraio 1941, la seconda del 22 agosto 1944, la terza del 14 febbraio 1951, con le quali si chiese — rispettivamente — di portare l'invaso a 30, a 50 e poi a 70 milioni di metri cubi;

6°) che il Ministero dei lavori pubblici, con decreto ministeriale 28 luglio 1951, n. 3108, impugnato dalla regione autonoma della Valle d'Aosta, ha rilasciato l'autorizzazione provvisoria all'inizio delle opere e la dichiarazione di urgenza e indifferibilità delle opere stesse;

7°) che però solo il decreto originario di concessione, cioè quello del 28 agosto 1923, n. 8833, ha consentito alla Sip di derivare acqua dalla Dora di Valgrisenche nella misura di medi moduli 27 e di invasare nella Dora stessa 11 milioni e 615 mila metri cubi d'acqua;

8°) che gli altri decreti non hanno dato alla Sip alcun potere di derivare e invasare un qualsiasi quantitativo d'acqua;

9°) che pertanto ogni maggiore derivazione d'acqua, così come ogni maggiore invaso sono da ritenersi illegittimi;

10°) che invece l'Ufficio del genio civile, in modo manifestamente illegittimo, autorizzò nel luglio 1958 e nel luglio del 1959 invasi del bacino predetto sino a 24 (ventiquat-

tro) milioni e sino a 70 (settanta) milioni di metri cubi;

11°) che tale comportamento dell'Ufficio del genio civile di Aosta, è tanto più riprovevole, in quanto le persone competenti in geologia e in scienza di costruzioni hanno sempre avuto gravi preoccupazioni, per quanto concerne la sponda sinistra d'impostazione della diga di Beauregard;

12°) che infatti tale sponda sinistra d'impostazione presenta, non solo profonde e notevoli fenditure, ma anche una sacca di sabbia e limo di circa 75 mila metri cubi, dello sviluppo, misurato parallelamente all'asse della Valle, di circa 180 metri;

13°) che tale sacca, secondo il giudizio dei geologi, « è dovuta ad una erosione torrenziale laterale, particolarmente attiva in zona fortemente milonitizzata ».

« L'interrogante chiede altresì di sapere dal ministro se l'ingegnere capo dell'Ufficio del genio civile di Aosta abbia autorizzato nel luglio 1958 e nel luglio 1959 i predetti invasi sino a 24 e sino a 70 milioni di metri cubi *sua sponte* o in seguito ad una specie di *placet* irrituale del Servizio dighe o di altro ufficio ministeriale; e per sapere se non ritenga doveroso di promuovere provvedimenti disciplinari nei confronti dei funzionari responsabili di atti così manifestamente illegittimi, che creano una situazione di pericolo per la popolazione della città di Aosta e della Valle (da Arvier a Pont Saint Martin) e del Canavese, poiché è dimostrato che in caso di cedimento della diga di Beauregard abbatterebbe sul bacino della Dora Baltea una massa d'acqua, alta più di 20 metri, con gravissime conseguenze per le vite umane e per i beni mobili e immobili della Valle e del Canavese.

« L'interrogante chiede infine di sapere se il ministro non intenda disporre:

a) per una inchiesta sui fatti sovra illustrati, a mezzo di una commissione di esperti, da scegliersi tra docenti universitari e tecnici di grande valore;

b) per uno svuotamento del bacino dell'Alta Valgrisenche, da ordinarsi a titolo precauzionale, in attesa degli accertamenti, che si rendono doverosi per chi ha bensì il dovere di promuovere la produzione di energia elettrica, ma anche di tutelare l'incolumità della popolazione e di far tutto ciò che è possibile, per evitare il ripetersi di catastrofi simili a quelle del Gleno e di Ovada e a quelle più recenti verificatesi in Francia (Malpasset), in Spagna e in Jugoslavia.

(2347)

« CAVERI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere se sono a conoscenza delle frequenti e delle recenti inondazioni del Tevere e del Nera, che hanno allagato le colture in agro di Attigliano, Alviano, Ferentillo ed Otricoli (Terni), e se, in particolare, il ministro dei lavori pubblici non ritenga opportuno disporre la realizzazione di adeguate opere di consolidamento spondale, onde impedire il ricorrente fenomeno alluvionale che arreca danni gravi particolarmente per le grame risorse dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei piccoli proprietari.

« Per quanto concerne le sommersioni avvenute in agro di Otricoli e determinate dai lavori per la costruzione di una centrale idroelettrica, effettuati dalla S.I.T., che ha elevato, per un tratto, il letto del fiume, senza adottare le necessarie opere protettive, gli interroganti chiedono al ministro dei lavori pubblici di conoscere se non ritenga opportuno promuovere l'intervento degli organi tecnici per dettare alla S.I.T. le norme di pronta attuazione delle opere necessarie a salvaguardia delle terre circostanti.

« Ai ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze gli interroganti chiedono di sapere se non ritengano di dover accogliere le richieste avanzate, oltre che dai danneggiati, anche dalle amministrazioni comunali e provinciali, che hanno invocato a favore dei colpiti dalle alluvioni, contributi e sgravi fiscali.

(2348) « GUIDI, ANDERLINI, CAPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del fatto che gli alunni delle scuole elementari del comune di Chieuti (Foggia) sono costretti a frequentare le lezioni in un edificio inospitale e gravemente pericolante.

« L'interrogante chiede di conoscere come si intenda affrontare tale grave situazione.

(2349) « MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda attirare l'attenzione del paese sulla necessità e sull'urgenza di applicare severamente le disposizioni vigenti relative alla manutenzione regolare delle costruzioni edilizie, le cui condizioni, per lunga trascurata manutenzione, sono spesso, oltreché preoccupanti dal punto di vista della sicurezza delle

persone, intollerabili dal punto di vista dell'igiene e dell'estetica dei centri abitati.

(2350) « TREMELLONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga che, senza ulteriore indugio, si debbano convocare le assemblee dei contribuenti del consorzio per la bonifica e la trasformazione fondiaria del Tavoliere e del consorzio per la bonifica montana del Gargano, al fine di giungere all'elezione in tali importanti enti, dopo anni di regime commissariale, di regolari organi di amministrazione.

(2351) « MAGNO, KUNTZE, CONTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non intenda rivedere il proprio orientamento, espresso nella risposta ad una recente interrogazione del senatore Capalozza, circa la non opportunità di ricostruire il tratto centrale della linea ferroviaria Fabriano-Pergola-Fermignano-Urbino-Fano. Tale orientamento è in netto contrasto con i ripetuti impegni governativi di questi ultimi anni ed in particolare con quello dello stesso ministro dei trasporti, il quale, come risulta dagli atti parlamentari, nella seduta del 17 giugno 1959 della commissione trasporti della Camera:

1°) accettò come raccomandazione un ordine del giorno presentato dagli interroganti, che invitava il Governo a ripristinare con sollecitudine il tronco ferroviario in questione;

2°) assicurò " di convocare entro il mese di ottobre 1959 tutte le rappresentanze politiche della zona per un esame della situazione ".

« Gli interroganti chiedono che, sia per le assicurazioni e gli impegni sopracitati, sia per l'importanza che la linea in questione riveste ai fini dell'inserimento dell'economia montana di 40 comuni delle provincie di Ancona e Pesaro nelle grandi linee di comunicazione nazionale, il ministro convochi entro il più breve termine possibile i parlamentari marchigiani e i sindaci dei principali comuni interessati allo scopo di esaminare la possibilità di includere la ricostruzione del tratto Pergola-Fermignano nel piano quinquennale di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria nazionale, per la realizzazione della seconda fase del quale, come è noto, è stato recentemente disposto un finanziamento di 175 miliardi di lire.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

« Ciò allo scopo di non deludere le aspettative delle popolazioni marchigiane, che vedono ancora una volta subordinate le loro esigenze alla speculazione privata, rappresentata, in questo caso, dalle autolinee in concessione.

(2352) ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI ENZO, CALVARESI, SANTARELLI EZIO, BEI CIUFOLI ADELE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza di quanto si sta verificando allo stabilimento « La Precisa » di Napoli di proprietà dell'Italo-americano signor Caruso.

« Gli interroganti, sollecitati dalle maestranze in legittimo stato di agitazione, sono informati che la direzione di tale azienda, oltre a nuovi licenziamenti, ha iniziato il trasferimento di macchine e attrezzature dalla fabbrica di Napoli alla nuova fabbrica che la società in parola ha costruito a Teano con l'ausilio delle agevolazioni e finanziamenti previsti dalle leggi in vigore per la industrializzazione del Mezzogiorno.

« Gli interroganti fanno presente che tali fatti, hanno legittimamente preoccupato i lavoratori di Napoli, essendo di pubblica conoscenza i propositi di detta società di trasferire a Teano importanti lavorazioni, che attualmente sono fonte di lavoro a Napoli e, cosa più grave ed assolutamente inammissibile, che la restante attività produttiva (e cioè, il complesso fonografico-ferramenta, ecc.) verrebbe dato in appalto a terzi.

« Gli interroganti pertanto richiamano la viva attenzione dei ministri e chiedono il più energico intervento, in considerazione dei seguenti gravi elementi che, ove la ditta procedesse e realizzasse tali propositi, verrebbero a determinarsi ai danni della già mortificata città di Napoli:

a) alla liquidazione di una delle più antiche specializzate fabbriche di Napoli;

b) al licenziamento e alla disoccupazione di nuove centinaia di lavoratori;

c) alla più anacronistica delle contraddizioni dei principi per cui lo Stato finanzia i privati al fine dell'aumento e dello sviluppo dell'attività industriale del Mezzogiorno.

« Gli interroganti, nel mentre si augurano la piena attività produttiva della nuova azienda a Teano, chiedono con fermezza che i ministri competenti intervengano con i più opportuni e solleciti provvedimenti ad impedire

la liquidazione e la chiusura dello stabilimento « La Precisa » di Napoli.

(2353) « ARENELLA, FASANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza che i prezzi fissati dal C.I.P. nell'agosto 1959 per i concimi azotati risultano oggi largamente superiori ai prezzi di mercato (in provincia di Bologna, gennaio 1960: solfato ammonico, prezzo C.I.P. 3.450 lire al quintale, prezzo praticato 2.500 lire al quintale; nitrato ammonico, prezzo C.I.P. 2.950 lire al quintale, prezzo corrente 1.850; nitrato di calcio, prezzo C.I.P. 3.200 lire al quintale, prezzo corrente 2.100 lire) e per sapere se, in rapporto a questa anormale situazione che dimostra come il C.I.P. non controlli i prezzi in difesa dei consumatori ma subisca al contrario l'imposizione dei monopoli produttori, non ritengano urgente e necessario:

1°) riunire immediatamente il Comitato interministeriale dei prezzi e, riesaminati i costi di questi e di altri prodotti chimici utili alla agricoltura, ridurre congruamente i prezzi di vendita;

2°) esporre al più presto davanti alle Commissioni riunite Industria e commercio e Agricoltura i criteri e l'attività seguita e che si intende seguire da parte del Comitato interministeriale dei prezzi nella fissazione dei prezzi dei concimi chimici e delle altre materie utili all'agricoltura sottoposti al controllo del predetto Comitato e dei comitati provinciali prezzi.

(2354) « RAFFAELLI, MICELI, PUCCI ANSELMO, FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere:

1°) a che punto sono gli adempimenti previsti per la realizzazione del complesso siderurgico di Taranto, alla cui istituzione il Governo si è ripetutamente impegnato, fissando scadenze già largamente superate;

2°) se si intende dar corso al promesso completamento del bacino di carenaggio di Taranto, il più grande di Europa, il quale è costruito già per l'80 per cento sin dal 1942 ed è tuttora mantenuto inoperoso e passivo.

(2355) « ROMITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali disposizioni intende adottare o promuovere perché, in attesa della nuova legge sugli ospe-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

dali, gli aiuti e gli assistenti ospedalieri, che prestano attualmente la loro opera nei nosocomi, vengano mantenuti in servizio.

(2356)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza che la recente ondata di maltempo ha provocato seri danni alle banchine di Lampedusa, e quali provvedimenti intendono adottare per consentire l'effettuazione delle riparazioni del caso.

(2357)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se sono a conoscenza che il giorno 16 gennaio 1960, alle ore 16,50, si è inabissato nelle acque del canale di Sicilia il motopesca *Capo Tramontana* di 75 tonnellate, appartenente alla marineria di Mazara del Vallo ed al compartimento marittimo di Trapani, perché sorpreso dal maltempo nei pressi dell'isola di Linosa, non ha potuto trovarvi rifugio a causa della mancanza di un riparo; e per conoscere se non ritengano opportuno di studiare la possibilità di creare un sicuro asilo nell'isola di Linosa che si trova al centro delle rotte dei pescherecci operanti nel Mediterraneo sud-occidentale.

(2358)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se si trova a conoscenza che, in occasione della recente ondata di maltempo abbattutasi su Porto Empedocle, si sono verificate in questo centro numerose interruzioni telefoniche. In particolare, il giorno 14 gennaio 1960, il centralino di questa città rimase isolato con tutte le linee per circa 12 ore.

« L'interrogante chiede che venga effettuato il totale rinnovamento della rete di collegamento tra Porto Empedocle ed Agrigento, onde evitare che nelle giornate di pioggia o di vento si verifichino simili frequenti gravi interruzioni che turbano enormemente l'andamento degli affari e del commercio.

(2359)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ripristi-

nare i collegamenti stradali tra la città di Licata e la sua piana, interrotti a causa del crollo del ponte dell'A.N.A.S. sul fiume Salso, già da tempo danneggiato e pericolante.

(2360)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei pescatori di Porto Empedocle, Licata, Siculiana, Sciacca e Menfi che, a causa della recente ondata di maltempo, non hanno potuto prendere il mare con grave pregiudizio delle loro condizioni economiche e finanziarie già assai tristi e disastrose.

(2361)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza dei gravi danni che sono stati provocati dalla recente ondata di maltempo nell'isola di Linosa dove il vento e la salsedine hanno distrutto le piantagioni e le foreggere mettendo in pericolo il patrimonio zootecnico dell'isola; e per sapere quali provvedimenti si intendono adottare per venire incontro alle misere condizioni di vita degli isolani; e se non ritengano opportuno, infine, di promuovere una vasta opera di rimboschimento nell'isoletta esposta a tutte le bufere ed a tutte le intemperie.

(2362)

« SINESIO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, per conoscere se alle appartenenti al Corpo di polizia femminile ex G.M.A., attualmente alle dipendenze del Commissariato generale del Governo per il territorio di Trieste, in esecuzione alle istruzioni impartite dal ministro del lavoro (vedi lettera del 6 marzo 1958 del ministro Vigorelli alla direzione centrale dell'I.N.P.S., nonché risposta dello stesso ministro del 16 dicembre 1958 all'interrogazione n. 1177 dell'interrogante), all'atto del passaggio al costituendo Corpo di polizia femminile, di cui alla legge n. 1083 del 7 dicembre 1959, per il riscatto ai fini della quiescenza, del servizio prestato dalla data di assunzione alle dipendenze dell'amministrazione militare anglo-americana, saranno messi a disposizione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

i fondi che lo Stato avrebbe già dovuto versare all'I.N.P.S. per l'accensione delle singole pratiche assicurative.

(10295)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere in funzione di quali principi o in base a quali disposizioni o leggi, i detenuti nelle diverse case di pena e carceri giudiziarie debbano essere sfruttati dalle varie ditte e per varie produzioni che queste fanno in dette carceri.

« È il caso, ad esempio, della casa di pena di Padova, dove la ditta Rizzotto Cesare (biciclette: 200 operai circa) la ditta Favaro (mobilificio: 100 operai detenuti circa) e la ditta Vallesposti (articoli sportivi con circa altrettanti operai), con una produzione a cottimo, pagano i dipendenti detenuti con un salario medio mensile dalle 3 alle 4 mila lire.

« L'interrogante chiede di conoscere l'ordine di applicazione o meno a questi detenuti dei diritti previsti dai contratti collettivi di lavoro e dalle leggi sociali, e altresì chiede di conoscere il pensiero dei ministri su tale penoso problema.

(10296)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se risponde a verità la voce, secondo la quale si intenderebbe togliere al comune di Leonessa (Rieti) la pretura, e per sapere se non ritiene che questo provvedimento danneggerebbe in misura enorme la popolazione di Leonessa e dei centri vicini e accentuerebbe ancor più quell'esodo della montagna, che in tale zona è stato tante volte lamentato.

(10297)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda disporre al fine di sanare il disagiata stato di cose che si verifica nell'istituto matematica dell'università di Napoli, dove l'aula n. 3 è chiusa da circa due mesi per lavori, con lieve danno per il buon andamento dell'attività e disagio degli studenti.

« Altrettanto dicasi circa le attrezzature del laboratorio scientifico della detta università, dove le attrezzature si lamentano inadeguate alle esigenze didattiche.

(10298)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intende intervenire presso l'Ispetto-

rato ripartimentale delle foreste di Cuneo affinché venga sollecitata la definizione della pratica intestata al coltivatore diretto Giordano Mario fu Giuseppe, residente in frazione Podio Sottano di Vinadio (Cuneo).

« Il Giordano, nel novembre 1958, aveva presentata a quell'Ispettorato regolare domanda, in base alla legge 25 luglio 1952, n. 991, per ottenere il contributo statale per il riattamento della propria casa rurale, sita in zona di alta montagna.

« È trascorso oltre un anno e il Giordano non ha mai ottenuto alcun riscontro, mentre le sue condizioni bisognose postulano una sollecita favorevole decisione.

(10299)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, in relazione al fatto che l'alto commissariato per l'alimentazione avrebbe dato disposizioni che il trasporto del grano agli ammassi sia effettuato a mezzo delle ferrovie e non più a scelta dei privati, e cioè, anche con automezzi.

« Il provvedimento è, a parere dell'interrogante, arbitrario e vessatorio e, in più, dà danno per la categoria degli autotrasportatori.

« L'interrogante chiede di conoscere se la notizia risponde al vero, e, nel caso affermativo, se il ministro non ritenga giusto ed urgente di revocare la decisione arbitraria.

(10300)

« CARCATERRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare il disturbo alle immagini televisive ricevute dagli apparecchi in azione nella provincia di Arezzo e causate dalla stazione radio-faro installata dall'aeronautica in località Passo della Calla. Il disturbo citato procura gravi inconvenienti e vivo malcontento tra i radioabbonati, decisi ad interrompere il pagamento dei canoni.

(10301)

« FANFANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i reali motivi per i quali la ditta Lidò, che fabbrica calzature a Napoli in via Ponte della Maddalena, 55, ha proceduto, su ottanta operai in forza, al licenziamento di solo tre sindacalisti, tali Moretti Giovanni, Comitato Ciro e Comitato Antonio;

se per tale ditta, che al n. 50-52 della stessa strada mantiene in funzione produttiva una conceria di pellami, debbono valere le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

norme delle leggi vigenti, ivi comprese quelle riguardanti il collocamento.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda disporre il ministro per sanare uno stato di cose lesivo agli interessi di circa 140 lavoratori.

(10302)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda disporre al fine di indurre le molte aziende produttrici di infissi in legno a rispettare, come dalle disposizioni impartite dall'I.N.A.-Casa e da tutti gli uffici del genio civile, nei riguardi dei propri dipendenti, i contratti collettivi di lavoro vigenti, stipulati dalle maggiori organizzazioni sindacali nazionali.

« Ben vero che nella città di Napoli esistono le norme di capitolati di appalto, ma queste non trovano ancora, con grave disagio dei lavoratori interessati, la giusta e conseguente applicazione.

« L'interrogante fa presente che circa 30 sono le ditte interessate e molte centinaia i lavoratori i quali non godono del rispetto dei contratti su richiamati.

« L'interrogante fa presente che a tutt'oggi debole è stata sia l'azione dell'ispettorato del lavoro che del genio civile nei riguardi di dette aziende.

« Essendo in atto l'agitazione dei lavoratori, l'interrogante sollecita il più energico intervento da parte del ministro competente.

(10303)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono informati di quanto avviene all'ospedale civile di Cuneo, la cui direzione si vede costretta, data la scarsità dei posti-letto in relazione all'effettivo fabbisogno, a dimettere i ricoverati non ancora guariti.

« È recentissimo il caso di una donna anziana ed ammalata di pleurite, la settantenne Libera Baùdino, del comune di Morozzo, coltivatrice diretta regolarmente iscritta alla mutua con posizione n. 242, dimessa da quell'ospedale col pretesto di far posto ad altri ammalati, quando le sue condizioni non erano tali da affrontare, senza grave rischio, l'eccessivo freddo di quei giorni.

« E ciò nonostante l'intervento della mutua provinciale, che aveva concesso l'impegnativa, rinnovandola per il tempo necessario al pieno ristabilimento dell'ammalata.

« L'interrogante ritiene urgente un intervento per determinare quei provvedimenti idonei a garantire a tutti gli ammalati ricoverati e da ricoverare presso l'ospedale civile di Cuneo la dovuta completa assistenza.

(10304)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se non creda disporre una precisa indagine circa la ricettività anche dei comuni del Molise e quali provvedimenti riterrà di prendere nella ipotesi, di cui si accerti, come è probabile che si accerti, la insufficiente attrezzatura della zona.

(10305)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intendano disporre per avviare a completamento la costruzione per l'istituto tecnico in Fuorigrotta (Napoli), sospesa da circa un anno.

(10306)

« ARENELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando sarà indetta la gara di appalto per il secondo lotto della strada della Val di Serra (Terni), che costituisce il tratto-chiave dell'intero tracciato, dalla cui realizzazione dipende la soluzione delle più pressanti esigenze degli abitanti della zona.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere per quando si preveda l'ultimazione dei lavori iniziati nel primo, terzo e quarto lotto, in modo da completare la costruzione di un'arteria, che, oltre ad immettere nella vita consociata le popolazioni delle zone circostanti che attualmente ne restano escluse, rappresenterebbe il più agevole collegamento viario fra le zone del Ternano e dello Spolefino.

(10307)

« GUIDI, CAPONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per attenuare l'attuale disagio economico che ha colpito i pollicoltori che sono costretti a vendere la loro produzione, a seguito della concorrenza esplicita dal pollame di importazione, a prezzi largamente al di sotto dei costi di produzione, pertanto antieconomici.

« Gli interroganti sono dell'avviso che, per sanare la situazione, sia indispensabile provvedere alla istituzione, anche per il pollame, similmente a quanto è stato fatto per il be-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

stiamo bovino, del prezzo minimo previsto dall'articolo 44 del trattato del M.E.C., anche in considerazione del fatto che l'importanza della pollicoltura non è inferiore, in valore, all'importanza dell'allevamento bovino e l'esborso annuo di valuta pregiata, per importare pollame, ha raggiunto l'importo di parecchi miliardi di lire.

(10308) « MARENGHI, PREARO, DE MARZI, TRUZZI, SCHIAVON, ARMANI, VETRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere per quali motivi è stata autorizzata la sostituzione, nel tronco Civita Castellana-Viterbo, di alcuni treni della ferrovia Roma-Nord con servizi automobilistici su strade parallele; l'interrogante fa presente, nello stesso tempo, che ciò ha determinato viva ansietà nelle zone interessate e particolarmente, come è naturale, tra il personale della stessa ferrovia Roma-Nord, nella ovvia preoccupazione che ciò significhi un avvio alla soppressione di un tratto della linea Roma-Viterbo e nel timore per la continuità dell'impiego del personale dipendente.

« L'interrogante chiede di conoscere quali assicurazioni il ministro intenda dare in proposito.

(10309)

« PENAZZATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e della sanità, per sapere se siano a conoscenza che in buona parte degli istituti della provincia di Bergamo, diretti da religiosi e da organizzazioni cattoliche, permangono ancora consuetudini medioevali e vengono praticati trattamenti inumani, antisociali e antigienici, molte volte a scopo di interesse, che consistono:

1°) nel far partecipare ragazze a cortei funebri a scopo di guadagno; risulta all'interrogante che presso l'istituto dei Celestini, l'orfanotrofio femminile di Treviglio, l'orfanotrofio Bietti di Caravaggio la pratica della partecipazione delle ragazze ai cortei funebri, che fruttano in media 5 mila lire ogni volta, è molto diffusa e ha dato agli istituti in parola entrate superiori ai due milioni annui, con l'evidente grave disagio sopportato dalle componenti le squadre funerarie costrette al servizio in ogni stagione e a tutte le ore;

2°) nel sistemare le ragazze dimissibili mediante il collocamento matrimoniale, come

avviene ancora presso l'istituto Divin Redentore di Bergamo con risultati, in buona parte dei casi, del tutto negativi per le famiglie;

3°) nel sottoporre a forme di sfruttamento, in un ambiente malsano, come avviene all'istituto Palazzolo di Grumello del Monte, molte persone epilettiche che, come ha dichiarato il dottor Zambetti, segretario provinciale della democrazia cristiana di Bergamo e commissario dell'Opera nazionale maternità e infanzia provinciale, nella relazione annuale di detto istituto tenutasi a Bergamo il 6 gennaio 1960, sono "piccole e adulte, normali e anormali, deboli di mente, vecchie, inabili, malate con forme croniche, ecc." oltre ad una ventina di ragazze solo in parte ritardate sul piano dello sviluppo psichico, che fanno con le altre ospiti quasi vita in comune; si pratica quella che si potrebbe definire una forma di sfruttamento con l'impiego di queste donne in pesanti lavori agricoli; non esiste un servizio medico regolare e il servizio dietetico è di una irrazionalità e di una insufficienza incredibile;

e per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per far entrare in questi istituti un clima di normalità, che abbia a cancellare certe vergogne antiumane, metodi, costumi e abitudini medioevali, che suonano offesa alla morale, alla dignità umana e sono contro il normale vivere civile e nuociono alla salute e alla educazione di centinaia di persone.

(10310)

« BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, in merito alla pratica per la concessione al comune di Carpino (Foggia) dell'autorizzazione ministeriale a contrarre un mutuo a pareggio del bilancio dell'esercizio 1959.

« L'interrogante fa presente che il comune di Carpino si trova in gravi difficoltà finanziarie, tanto che non ha potuto ancora provvedere al saldo delle retribuzioni del dicembre 1959 ed al pagamento della tredicesima mensilità, in favore dei propri dipendenti.

(10311)

« MAGNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere l'ammontare dei fondi assegnati alla prefettura di Pisa nell'anno 1959 per essere destinati agli enti comunali di assistenza, e qual'è stata la ripartizione per ciascuno degli E.C.A. della provincia.

(10312)

« RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle finanze, per conoscere quali istituti ed enti assistenziali della provincia di Pisa hanno beneficiato, dal 1953 ad oggi di assegnazioni sui proventi delle lotterie nazionali.

(10313)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a sua conoscenza che dal 1956 presso l'istituto tecnico femminile Leonardo da Vinci di Gorizia non vengono rilasciati i diplomi di abilitazione e che fino a quella data le alunne abilitate presso quella scuola ottenevano l'immatricolazione alle facoltà di economia e commercio e per conoscere quali decisioni intenda prendere.

(10314)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quale autorità scolastica ha autorizzato il testo in uso nella terza media inferiore *Paesi*, edito da Giuseppe Principato, autore il Palazzi. In tale testo si legge nel capitolo sulla vita dei russi quanto segue:

« Vivono tutti coltivando il suolo. Eccezionalmente, in qualche regione, villaggi interi si specializzano in qualche industria facile. Per esempio, nel governo di Novgorod ci sono 200 villaggi che fabbricano i chiodi.

« I contadini vivono molto poveramente. Mangiano pane di segale a cui è stata aggiunta la paglia o la ghianda; qualche carota ed eccezionalmente qualche patata o dei cavoli, quando non riescono a venderli. Carne non ne vedono che a Pasqua e a Natale...

« Le condizioni sanitarie dei villaggi sono deprecabili. I contatti con i mercanti sudici venuti dall'oriente vi fanno serpeggiare la scrofola e lo scorbuto. Il governo favorisce l'alcoolismo, avendo il monopolio dell'alcool, che gli frutta più di cinque miliardi all'anno. Non c'è che un medico su ogni 30.000 abitanti, in un raggio di più di 400 chilometri. E i contadini del resto consultano gli stregoni, credendo che nelle malattie intervenga la magia ».

« Per conoscere se non crede il ministro che a tanta ignoranza dell'autore, e alla poca serietà da parte dell'editore, non sia criminoso aggiungere l'incredibile irresponsabilità delle autorità scolastiche, che hanno approvato il testo.

« Per conoscere infine quale serietà può dare l'intero testo se nelle scuole i professori

debbono poi insegnare sulla base del contenuto del libro.

(10315)

« INVERNIZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno e urgente accogliere la richiesta avanzata dai rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Arezzo e Siena e dei comuni di Cortona, Montepulciano e Siena e predisporre la ricostituzione della giunta di vigilanza della fondazione « A. Vegni » delle Capezzine con la partecipazione delle maggioranze e delle minoranze dei rispettivi consigli, secondo l'auspicio degli enti testamentari e nel pieno rispetto della volontà del testatore, così da garantire alla fondazione stessa un'equa soluzione dei propri problemi, ivi compresa l'adeguazione dello statuto alle nuove condizioni determinate dall'avvenuta statizzazione dell'Istituto tecnico agrario.

(10316)

« ROSSI MARIA MADDALENA, BARDINI, TOGNONI, BECCASTRINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere se non intendano disporre il rapido completamento dell'iniziata opera per la costruzione della ferrovia Udine-Portogruaro.

« A tal proposito gli interroganti desiderano richiamare l'attenzione dei ministri sui seguenti precedenti.

« Il progetto iniziale della ferrovia — che risale al 1930 — era quello da Portogruaro a Sasseto (località, quest'ultima, ora in territorio jugoslavo), con raccordo Pramaggiore-Suzzolins. Il progetto definitivo venne approvato e reso esecutivo alla fine del 1933. Nella primavera 1934 vennero iniziati i lavori che proseguirono alacremente fino allo scoppio della guerra, durante la quale subirono un inevitabile rallentamento. Tuttavia al termine del conflitto risultava costruita la sede ferroviaria per circa 46 chilometri, comprese le opere relative, nel tratto Teglio Veneto-Bertiolo-Palmanova-Jalmicco (torrente Torre), fatta eccezione del ponte sul fiume Tagliamento e della diramazione Bertiolo-Udine.

« Finito il conflitto le autorità militari — cui principalmente interessava la realizzazione completa della linea — abbandonarono il progetto, per cui il Ministero dei lavori pubblici concentrò la sua attività sulla sola linea Portogruaro-Udine, riconoscendone così l'importanza, l'utilità ed il grande interesse. Così fu che nei primi anni del dopoguerra venne costruita la sede ferroviaria, e le relative opere,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

nei tratti Portogruaro-Teglio Veneto e Bertiole Sclaunice e, nel 1953-1957, il ponte a 42 luci sul fiume Tagliamento che è l'opera più importante della linea (lunghezza metri 1.200, costo un miliardo e 200 milioni). Attualmente è in costruzione un sottovia in corrispondenza della strada comunale Codroipo-Latisana (Madrise di Varmo). L'attuale attività lavorativa è molto limitata a causa degli irrisori finanziamenti (100 milioni nell'esercizio 1958-59 e 40 milioni in quello 1959-60).

« Alla data attuale la sede ferroviaria (e relative opere) risulta costruita per chilometri 33 pari a circa il 73 per cento dell'intero percorso. Per il completamento della linea restano quindi da costruire: 12 chilometri di sede ferroviaria e relative opere. Le spese sostenute fino ad ora (costi rapportati ai valori attuali) ammontano a circa 2 miliardi pari al 22 per cento della spesa totale. Per l'ultimazione della ferrovia occorrono ancora circa 7 miliardi pari al 78 per cento dell'intero costo.

« L'importanza della linea Portogruaro-Udine è fuori discussione; ne fa fede fra l'altro la recente notevole spesa di 1 miliardo e 200 milioni per la costruzione del ponte sul fiume Tagliamento.

« Poiché le assegnazioni fatte sul bilancio normale sono sempre assai limitate e per il completamento dell'opera, con il ritmo attuale, si dovrebbero attendere ancora 15-20 anni (oltre ai 25 già passati dall'inizio dei lavori), gli interroganti chiedono che sia riconosciuta la necessità che la linea sia portata a termine nel minor tempo possibile con un ragionevole ritmo in modo continuo e razionale, attraverso un finanziamento annuo di non meno di due miliardi di lire.

« Il notevole miglioramento che ne deriverà sul traffico ferroviario dall'Italia con l'Austria e con l'Europa medio orientale (il percorso Udine-Venezia sarà accorciato di chilometri 22 circa) raccomanda da solo il sollecito e indilazionabile completamento dell'opera, anche per non frustrare gli sforzi finanziari fin qui sostenuti e per non lasciare deperire ulteriormente le notevoli opere già costruite.

(10317)

« ARMANI, BIASUTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come si intenda venire incontro alle diverse centinaia di famiglie del comune di Accadia (Foggia) ancora costrette a vivere in locali pericolanti situati in zone franose.

(10318)

« MAGNO, CONTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non sia sua intenzione finanziare, dopo reiterate e rinnovate richieste, i contributi di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, presentate dal comune di Adrano (Catania) per:

a) la sistemazione di un secondo gruppo di vie e piazze comunali interne (importo lire 100 milioni);

b) per la costruzione del terzo tronco delle fognature cittadine (lire 100 milioni);

c) per l'ampliamento del cimitero comunale (importo lire 23 milioni).

(10319)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza del fatto che presso l'ispettorato agrario di Foggia giacciono da tempo, inevase, diverse centinaia di domande presentate da assegnatari dell'Ente di riforma di Puglia e Lucania, per la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, data la mancata fideiussione da parte di tale ente di riforma, considerata indispensabile dalla locale sede del Banco di Napoli.

(10320)

« MAGNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i dati completi sull'attività di vigilanza per le repressioni delle frodi nella preparazione e nel commercio delle sostanze di uso agrario e di prodotti agrari svolta dai servizi del suo Ministero nell'anno 1959.

(10321)

« RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è al corrente della situazione che si è nuovamente determinata nel mercato del pollo da carne, con crolli dei prezzi, che finiranno per scoraggiare ogni serio tentativo di attività rivolta all'allevamento.

« Si chiede inoltre di sapere se il Ministero si rende conto che, senza una continua attività regolatrice, orientatrice degli allevamenti, dei mercati e delle importazioni di questo settore, riguardante larghe zone depresse, l'agricoltura non potrà avere un naturale e possibile sviluppo; e se il Ministero non ritenga indispensabile avere un suo programma di attività coordinato con gli obiettivi che si propongono di raggiungere gli allevatori interessati.

(10322)

« SABATINI, SARTI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali siano i motivi che inducono le aziende telefoniche ad effettuare discriminazioni nell'applicazione del canone di abbonamento telefonico nei confronti dei vari enti di assistenza, talché taluni vengono compresi nella seconda ed altri nella quarta categoria.

« Infatti consta all'interrogante che, fra gli altri enti di assistenza come la Cassa mutua malattie per i coltivatori diretti, per gli artigiani, ecc., che operano con un notevole contributo dello Stato e sono riconosciuti ufficialmente come enti di diritto pubblico, vengono compresi nella seconda categoria e come tali soggetti ad onere maggiorato.

« Chiede, quindi, l'interrogante, data la chiara posizione degli enti di cui sopra, che siano date precise istruzioni alle aziende telefoniche perché vengano compresi, se non nella quinta, almeno nella quarta categoria e come tali tassati; e ciò per quanto concerne i vari uffici e sedi degli stessi enti, sia nazionali che provinciali, zonali e comunali.

(10323)

« ARMANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere, anche in relazione alla risposta resa dal sottosegretario Micheli alla Camera dei deputati nella seduta del 10 novembre 1959, ad interrogazione del deputato Tognoni, il contenuto della indagine eseguita dai comitati provinciali prezzi di Pisa e di Lucca in ordine agli abusi tariffari che si sono verificati nei confronti degli utenti di energia elettrica da parte delle società distributrici operanti in dette provincie.

(10324) « RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO, LIBERATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per chiedere se intende intervenire presso il linificio ed il canapificio di Frattamaggiore per evitare ulteriori licenziamenti.

(10325)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se Napoli e la provincia di Napoli sono considerate nel bando di prossima emanazione per le prenotazioni delle case ai soci delle cooperative, giusta l'articolo 8 della legge 28 novembre 1955, n. 1148.

« L'interrogante fa presente la necessità della considerazione, dato l'elevatissimo indice di affollamento.

(10326)

« RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della sanità, per conoscere gli esatti termini in cui si sono svolti i lavori della commissione esaminatrice per la nomina di primario neurologico presso gli ospedali riuniti di Genova (ospedale di San Martino).

« Il bando è stato chiuso il 9 luglio 1958 mentre il concorso non è stato espletato per dissensi sorti fra i componenti la commissione, per cui si è giunti all'allontanamento dell'eminente clinico professor dottor Giuseppe Pintus di Pisa a oltre un anno dalla sua nomina e conseguentemente dalla fase della valutazione dei titoli non si è potuto ancora passare a quella delle conclusive prove di esame.

« Da notarsi che il professor Pintus venne nominato a seguito delle dimissioni di un altro clinico e dopo l'esclusione preventiva del clinico di Genova.

« A Genova e negli ambienti medici è noto quali siano i motivi che hanno fino ad ora impedito un regolare funzionamento della commissione, ma nessuno parla: tipico esempio di come si svolgono oggi molti concorsi ospitalieri in Italia.

« Il caso dovrebbe essere pertanto oggetto di inchiesta rigorosa da parte del ministro, per stabilire una volta per tutte che negli esami per la nomina a posti di così grande responsabilità, come quella di primario, non siano tollerati baratti e manovre per favorire questo o quel candidato a danno degli altri, in contrasto, oltre che con la giustizia, con l'interesse pubblico e con la stessa dignità della professione medica.

« Gli interroganti chiedono di conoscere come il ministro intenda intervenire per acciarare la verità, non quella formale dei documenti, ma quella dei fatti, ed assicurare un corretto espletamento del concorso.

(10327)

« BIAGGI FRANCAANTONIO, ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per garantire il lavoro agli operai dell'Ingosced di Aversa.

(10328)

« RICCIO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che l'amministrazione comunale di Villa Nuova sul Clisi (Brescia) da anni non presenta al consiglio comunale il conto consuntivo;

per sapere quali provvedimenti intenda prendere.

(10329)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza delle illegalità che vengono compiute nel comune di Bedizzole (Brescia): risulta, infatti, che nel 1959 il consiglio comunale è stato convocato una sola volta e che dal 1953 non viene presentato al consiglio comunale il conto consuntivo;

per conoscere quali provvedimenti intende prendere.

(10330)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo, per sapere se siano a conoscenza che l'amministrazione comunale di Cevo (Brescia), nonostante l'opposizione della popolazione, nonostante il parere sfavorevole del rappresentante provinciale della Sovrintendenza delle belle arti, nonostante il parere sfavorevole dell'ufficio provinciale del turismo, abbia ceduto gratuitamente alle A.C.L.I. di Roma un'area fabbricabile di 10 mila metri quadrati posta all'inizio di una magnifica pineta esistente in paese.

« È da rilevare che il comune di Cevo ha un bilancio deficitario per molti milioni, che i cittadini di Cevo godono del diritto dell'uso civico per pascolo e legnatico sull'area ceduta, che detta area fabbricabile è l'unica posseduta dal comune vicino al paese e che è la nueta preferita dei numerosi villeggianti, che nella buona stagione affollano la zona.

« Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per salvaguardare i diritti dei cittadini di Cevo e una delle più belle zone della valle Camonica.

(10331)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per garantire il funzionamento degli uffici giudiziari di Brescia minacciati di paralisi, se fossero allontanati gli amanuensi ora in servizio; chiede l'interrogante se non sia possibile conservare in servizio gli amanuensi ricorrendo eventualmente al fondo destinato ai

bisogni straordinari degli uffici giudiziari di cui all'articolo 4 della legge 17 febbraio 1958, n. 59.

(10332)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ravvisi l'opportunità di rimediare ad un grave inconveniente verificatosi in occasione dell'ultimo concorso magistrale. È avvenuto che, in Sardegna, ai 3000 maestri locali presentatisi alle prove di esame se ne sono aggiunti altri 4000 del continente, fatto questo che non ha avuto riscontro in nessuna altra regione d'Italia.

« In seguito a ciò, ed essendo considerevole il numero di giovani che annualmente si diplomano in Sardegna, si calcola che non meno di 2500 maestri sono rimasti nell'isola senza posto, pur classificandosi ottimamente nelle prove d'esame.

« L'Associazione maestri fuori ruolo, consapevole delle aspirazioni della categoria, ritenuto che ad ogni cittadino debba essere riconosciuto il diritto al lavoro nella propria terra ha proposto come possibile soluzione che venga attribuito un certo punteggio a quei candidati che sostengono l'esame di concorso nella provincia in cui risiedono da almeno tre anni con iscrizione anagrafica di un comune di essa.

« L'interrogante sottopone all'attenzione del ministro tale soluzione che, se accettata, ridonerebbe la fiducia a tanti giovani maestri e alle loro famiglie.

(10333)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza che nelle scuole elementari di Savio (Brescia) sia insegnante di ruolo il sacerdote don Buila Stefano, parroco della parrocchia di Ponte, frazione di Savio; per sapere se non ritenga che vi sia incompatibilità fra le due funzioni, come chiaramente stabilisce la legge; per conoscere i provvedimenti che intende prendere per normalizzare la situazione.

(10334)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a conoscenza che l'impiegata ausiliaria Bocci Angela fu Giacomo assunta dalla amministrazione delle poste nell'anno 1913 e licenziata nel 1945, dopo 33 anni di servizio, ancora non sia riuscita ad ottenere la pensione; per conoscere quali provvedi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

menti intenda adottare per rendere giustizia alla signora Bocci, che ha largamente superato i 70 anni.

(10335)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a conoscenza che nell'ufficio provinciale delle poste di Brescia, per le festività di fine d'anno e di Capodanno, sia stato inviato dall'amministrazione centrale il personale straordinario che normalmente veniva assunto *in loco*; per sapere i motivi che hanno portato a questa innovazione, che profondo malcontento ha creato a Brescia, sia perché localmente era possibile risolvere il problema, sia perché il personale straordinario inviato dalla amministrazione centrale appariva assunto con chiari criteri discriminatori, in contrasto con la nostra Costituzione.

(10336)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se sia a conoscenza che l'Opera nazionale maternità infanzia (O.N.M.I.) di Brescia da circa un anno ha a disposizione un consultorio mobile con servizio di autista, dono dell'amministrazione provinciale di Brescia, che non può utilizzare avendone la sede centrale vietato l'uso.

« Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché l'O.N.M.I. di Brescia possa svolgere tutta la sua benefica attività in una vasta provincia la cui superficie territoriale montana costituisce il 53 per cento e la cui popolazione è di circa 900 mila abitanti.

(10337)

« NICOLETTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa, per conoscere — richiamandosi espressamente a precedente risposta data alla loro interrogazione n. 2612 (con richiesta di risposta scritta, pervenuta il 25 settembre 1959, e relativa all'ormai « annoso » problema della pensione anche sotto forma di previdenza integrativa, ai piloti ed al personale di volo dell'aviazione civile italiana) — i motivi per i quali nella predetta risposta si sono affermate ragioni di ritardi o di omissioni di fatto inesistenti.

« Gli interroganti sono in grado di contestarle, affermando — invece — a conforto ed a documentazione del loro assunto e dei manifestati intendimenti al riguardo delle Associazioni nazionali della gente dell'aria, quanto segue.

« L'A.N.P.A.C. (Associazione nazionale piloti aviazione civile, federata all'I.F.A.L.P.A. ed all'Europilote) sin dalla sua costituzione, ha sempre sollecitato l'intervento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al fine di giungere speditamente ad una riforma del sistema previdenziale in atto, attese le peculiari caratteristiche dell'attività tecnico-professionale esplicata dai piloti e certo non paragonabile ad altra categoria. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dopo una lunghissima serie di riunioni, sempre provocate dalle insistenti richieste della categoria, e dopo oltre due anni di rinvii, si indusse nel 1955 a consultare l'Istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.). (Al riguardo vedasi lettera del Ministero del lavoro n. 31592 del 29 gennaio 1955). Soltanto il successivo 3 marzo 1956, il Ministero del lavoro era in grado di far conoscere all'A.N.P.A.C. il pensiero di massima dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, e si dichiarava esso stesso favorevole alla istituzione di un sistema previdenziale sostitutivo della assicurazione obbligatoria.

« L'A.N.P.A.C., affrontando sacrifici economici gravi, opportunamente fece allora approntare uno studio, su serie basi scientifiche attuariali, adottando il criterio suggerito ed indicato dal Ministero del lavoro, d'intesa con l'Istituto nazionale della previdenza sociale. Gli elaborati di tale studio furono trasmessi al suddetto dicastero che, finalmente e solo dopo due anni di sollecitazioni, con sua nota del 1° agosto 1958, n. 37660, comunicò all'A.N.P.A.C. di avere mutato parere in quanto, a seguito dell'entrata in vigore della legge 20 febbraio 1958, n. 55, « un progetto di previdenza integrativa della assicurazione obbligatoria si rivelava più vantaggioso ».

« Peraltro, mai l'A.N.P.A.C. era stata preavvertita, in vista della nuova legge n. 55 dell'eventuale mutamento sostanziale di indirizzo in materia. Comunque, l'A.N.P.A.C., preso atto della nuova decisione ministeriale, si orientò allora verso una forma previdenziale integrativa di quella obbligatoria e, di intesa con la consorella rappresentante le altre categorie di naviganti, decise, dopo averne informato il Ministero del lavoro, di attuare la suddetta forma integrativa, attraverso la già esistente Cassa nazionale della gente dell'aria. A tal uopo elaborò il nuovo statuto di detta cassa, trasmettendolo direttamente al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, attraverso la direzione della stessa Cassa, con nota del 22 maggio 1959.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

« Ora è di tutta evidenza che, così stando le cose, soltanto dopo l'approvazione da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del nuovo statuto della Cassa nazionale della gente dell'aria, il problema della pensione e delle norme previdenziali per il personale di volo dell'aviazione civile italiana potrà risolversi con una concreta soluzione. Si tratta, quindi, di provvedere al più presto approvandosi il ricordato nuovo statuto, onde dimostrare la considerazione in cui tale benemerita categoria è tenuta dagli organi dello Stato.

(10338) « GUADALUPI, BOGONI, LENOCI ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere come il Governo intende provvedere alla tutela panoramica e artistica della città di Catania, ed in particolare per quanto riguarda il centro urbano settecentesco, i viali e la zona condizionata dalle esigenze panoramiche della Villa Bellini.

(539) « GAUDIOSO, DE GRADA, MARANGONE, PEZZINO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

INVERNIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INVERNIZZI. Desidero sollecitare, signor Presidente, lo svolgimento di una interpellanza presentata da me parecchi mesi fa e concernente la costruzione di una grande centrale.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Già da qualche mese ho presentato una interrogazione alla quale hanno fatto seguito altre interrogazioni di ogni settore in relazione alla crisi della Federazione italiana della scherma. I giornali di oggi pubblicano una lettera del ministro Tupini al presidente Onesti. Nella lettera risultano degli apprezzamenti e delle valutazioni. Della questione è stato investito anche il Consiglio di Stato. Mi pare assolutamente conveniente che il ministro Tupini risponda alle nostre interrogazioni, perché la lettera è diretta ad una parte e noi desideriamo essere confortati

dalla parola e dalle notizie del ministro. È una cosa assai urgente, perché la discussione davanti all'autorità giudiziaria è fissata per il 14 febbraio.

AMBROSINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMBROSINI. A nome del mio gruppo, sollecito la discussione della mozione Colombi presentata ai primi di settembre e lo svolgimento dell'interpellanza da me presentata nel mese di dicembre sulla questione della riduzione del prezzo dello zucchero.

VIDALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIDALI. È la terza volta che sollecito lo svolgimento di due mie interpellanze: la prima concernente la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei dipendenti dell'ex governo militare alleato di Trieste, la seconda relativa alle cooperative operaie di Trieste.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli Invernizzi, Degli Occhi, Ambrosini e Vidali che la Presidenza interesserà il Governo.

La seduta termina alle 19,55.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

DE VITO ANTONIO ed altri: Istituzione di un ruolo organico per le scuole reggimentali (1373);

PALAZZOLO: Istituzione della pensione a favore dei ciechi civili (1659);

CASTELLUCCI e BALDELLI: Estensione della norma di cui all'articolo 4 della legge 19 ottobre 1959, n. 928, al personale della carriera direttiva delle altre Amministrazioni dello Stato in analoga situazione (1829).

2. — *Discussione della proposta di legge:*

PERDONÀ e ROMANATO: Immissione nei ruoli dei presidi dei professori riconosciuti idonei nel concorso alla presidenza nei Licei classici e scientifici e negli Istituti magistrali indetto con decreto ministeriale 10 marzo 1957 (489) — *Relatore:* Baldelli.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Prevenzione e repressione del delitto di genocidio (*Approvato dal Senato*) (660) — *Relatore:* Dominedò.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1960

4. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537).

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

RESTA ed altri: Norme sulla promulgazione e sulla pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica e sul referendum costituzionale (1259) — *Relatore:* Resta;

del disegno di legge:

Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (667);

e della proposta di legge:

LUZZATTO ed altri: Norme sul referendum e sull'iniziativa legislativa del popolo (22).

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti (826) — *Relatore:* Merenda;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Applicazione della imposta fabbricati sulla base delle rendite del nuovo catasto edi-

lizio urbano (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1377) — *Relatore:* Curti Aurelio;

Approvazione ed esecuzione degli Accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in materia di eccedenze agricole, conclusi in Roma il 7 gennaio, 30 gennaio, 28 gennaio-1° febbraio, 26 marzo, 2 aprile 1957 (*Approvato dal Senato*) (1447) — *Relatore:* Montini;

Approvazione ed esecuzione degli Accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in materia di eccedenze agricole, conclusi in Roma il 31 gennaio ed il 7 marzo 1958 (*Approvato dal Senato*) (1451) — *Relatore:* Montini;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore:* Martinnelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini;

TROISI e FRUNZIO: Aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale radio-medico (C.I.R.M.) (*Urgenza*) (1276) — *Relatore:* Barbaccia.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI